

anno XIV n. 09 OTTOBRE 2009 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



È FESTA!
PER I DIRITTI
E LA SOLIDARIETA'

TRATTORIA
BIRBESI
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

Tel. 0376 849732

AMARCORD
PIADINERIA - PIZZA AL TAGLIO
Castiglione d/S - Tel. 333 4610890
Centro Commerciale dei Laghi

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 2 ottobre 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

LIBRERIA PEGASO

CON LA CARTA DELLO STUDENTE "IO STUDIO"
SCONTO 10% SU TUTTI I LIBRI



Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

SOMMARIO

4 CASTIGLIONE
GASTIGLIONE ALEGRE

5 CASTIGLIONE
WELLA CIAO, ARRIVEDERCI ROMA?

11/14 L'ALTRO MONDO
L'ALTRO FESTIVAL

15 SPECULARE
PREGIUDIZIO E PAURA

18 MARGINI
CTV, TELEVISIONE DI STRADA BRESCIA



“Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”.
Gandhi

L'EDITORIALE

L'ALTRO FESTIVAL, GANDHI E LA MARCIA MONDIALE PER LA PACE

di **Claudio Morselli**

Incredibile! E' questo il termine che più di ogni altro ci ha accompagnato durante questo viaggio, lungo un mese, che ci ha fatto conoscere terre inesplorate e che ha lasciato un segno indelebile nella coscienza di tante persone. Incredibile per il numero degli eventi organizzati, per la grande partecipazione, per l'entusiasmo che ha saputo suscitare, per la mescolanza di culture diverse e il coinvolgimento festoso di tanta gente, per l'interesse dimostrato e l'attenzione dedicata alle tematiche affrontate negli incontri pubblici. Per tutto questo *L'Altro Festival* ha raggiunto risultati che vanno ben al di là di ogni più ottimistica previsione. Ciò che sembrava un'azzardo è diventato **un grande evento**, un grande momento d'incontro, di partecipazione e di condivisione, una festa di popoli e culture che si contaminano, arricchendosi reciprocamente, e costruiscono un'identità plurale. Di fronte a tutto ciò, appaiono ancora più misere e lontane le polemiche meschine e pretestuose, cariche di odio e di insulti, che hanno tenuto banco per mesi e mesi nella vita politica castiglione con la compiacenza (spesso) della stampa locale. Questa iniziativa rappresenta **il miglior antidoto alla retorica della sicurezza e alla politica della paura** perché ne smontano, in modo semplice e naturale, i luoghi comuni e gli stereotipi.

Non inseguite la paura” è il titolo, significativo, di **un recente documento dei vescovi lombardi** che affronta proprio queste tematiche, constatando come la paura “spinga ad una reazione emotiva che non aiuta a leggere in verità il fenomeno della migrazione e ostacola la considerazione della dignità umana di cui ogni persona, anche quando migrante, è portatrice”. “Straniero – ricordano i vescovi lombardi – non è sinonimo di pericolo o di delinquente: la maggior parte degli immigrati che vivono e lavorano tra noi lo fanno in modo

onesto e responsabile a tal punto da costituire una presenza fondamentale e insostituibile per molte attività produttive e per la vita di molte famiglie. Per sostenere questo sguardo libero da precomprensioni e paure eccessive, le nostre comunità cristiane devono rinnovare lo sforzo educativo sui temi dell'**accoglienza** e della **dignità di ogni persona**, principi irrinunciabili dell'autentica razionalità e ancor più dell'insegnamento evangelico”. Il rispetto della dignità umana è uno degli elementi essenziali di una società che si voglia definire civile e, come ci insegna **Gandhi**, è uno dei fondamenti della nonviolenza. Se viene meno c'è la barbarie, la società della violenza.

E' per questo che è importante sensibilizzare le coscienze sulle buone pratiche della nonviolenza. A tale riguardo, un'importante occasione ci viene data dalla **Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza**, un evento internazionale senza precedenti, con inizio il 2 ottobre, anniversario della nascita di Gandhi, in Nuova Zelanda e conclusione il 2 gennaio dell'anno prossimo a Punta de Vacas, sulle Ande argentine. Attraverserà l'Asia, parte dell'Europa, l'Africa e il Sud America. Dal 7 al 12 novembre percorrerà l'Italia, coinvolgendo diverse città, tra cui Milano, il 10 novembre. Ci piace constatare come questa importante iniziativa sia in perfetta sintonia con le finalità de *L'Altro Festival*. La nonviolenza è intesa come **“risposta morale profonda di fronte all'aumento della violenza in ogni campo”** e “un modo di partecipare alla costruzione di un carattere più umano della comunità in cui si vive, qualcosa di nuovo che vada nella direzione dell'apertura al dialogo, al confronto e alla valorizzazione delle diversità, intese come ricchezza”.

Info: www.marciamondiale.org

GASTIGLIONE ALEGRE

UN PICCOLO GRANELLO DI SABBIA

di **Mirko Cavalletto**

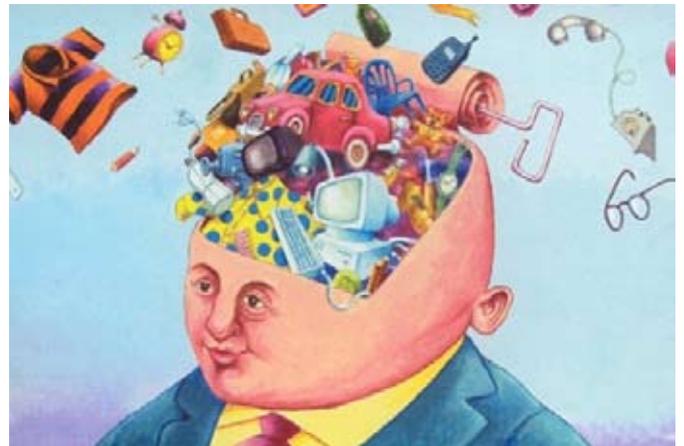
Con l'apertura delle scuole, è la processione quotidiana di **centinaia di autovetture**; molte capaci di performance di tutto rispetto, di riprese 0-100 sotto i 10 secondi, con allestimenti da alta gamma, con gomme da 230, trazioni integrali e vetri oscurati per la privacy. **Tutte in fila a passo lento** sotto la direzione attenta di alcuni vigili che le conducono fino davanti al cancello della scuola, dove finalmente i figli possono essere scaricati. **Siamo un paradosso vivente**, sappiamo essere allo stesso tempo **pigri e frettolosi**. Forse ci appare troppo faticoso prendere per mano nostro figlio e accompagnarlo a piedi a scuola, o caricarlo in bicicletta. Del resto bisogna assolutamente timbrare il cartellino prima delle 8.30, fa lo stesso se stiamo in coda 15 minuti. **Sono rituali che si ripetono in molte delle nostre attività**: troppo pigri per fare una torta, o il pane, o lo yogurt, in casa; del resto si trovano già pronti al supermercato, dove riesco ad andare di fretta tra l'appuntamento con l'assicuratore e il controllo dal gommista o tra la parrucchiera e la cena, che tanto ho già pronta in una scatola surgelata. Troppo pigri per coltivare un orto (meglio fare un'ora di straordinario e correre al supermercato, tanto col SUV ci metto 10 minuti), fa lo stesso se poi ne faccio altri 10 di coda alla cassa...); troppo pigri per fare un gioco con nostro figlio, meglio metterlo davanti al televisore.... Troppo pigri per scambiarsi idee, fare progetti, intavolare discussioni con amici e conoscenti, del resto c'è il televisore che è lì, sempre disponibile, sempre accondiscendente, non rompe troppo le scatole...

Il libero mercato ha stravolto la scala dei valori etici (e anche morali), e questo stravolgimento da un lato ci ha reso pigri e frenetici al contempo, dall'altro ha generato degrado e impoverimento del nostro povero pianeta. Non è facile scrollarsi di dosso questa pigrizia di cui tutti, chi più chi meno, siamo pervasi; ma a piccoli passi ci si può provare. **Esistono forme di vita e di consumo alternative**, che non ti portano a fare code alle casse del supermercato, non ti portano a consumare prodotti che hanno viaggiato più di te per arrivare nella tua casa, e che spesso generano quantità di rifiuti superiori al loro stesso peso,

non ti portano insomma a oliare continuamente il meccanismo del libero mercato.

GASTiglione Alegre è un **piccolo gruppo di acquisto solidale** che ha intrapreso questo percorso, sulla scia di moltissimi altri esempi moltiplicatisi nel nostro paese negli ultimi anni. Noi vogliamo fare in modo che i nostri consumi siano il più sostenibili possibile, **scegliendo prodotti rispettosi dell'ambiente, a filiera corta, che remunerino giustamente il lavoro di chi li ha prodotti**. Noi vogliamo diffondere stili di vita più sostenibili, il risparmio energetico, l'autoproduzione. Molti non immaginano quanto sia semplice farsi il pane in casa, autoprodursi lo yogurt e molte altre cose.... Noi vogliamo essere **un piccolo granello di sabbia nel grande ingranaggio del libero mercato**, affinché, assieme ad altri mille punti di corrosione, questo possa essere inesorabilmente inceppato e sgretolato.

GASTiglione Alegre, info: Mirko 333 7987749



GRUPPO DI PARTECIPAZIONE ATTIVA PER UNA COSCIENZA SOCIALE

A Castiglione delle Stiviere si sta costituendo uno spazio, **un laboratorio di discussione politica** aperto a tutte e tutti, senza distinzione di sesso, cultura, religione, ecc. Per politica intendiamo il termine nel senso più ampio, ovvero il confronto di idee su tutto quanto riguarda la gestione e il funzionamento della società in cui siamo immersi. Il primo obiettivo è

prendere coscienza delle politiche locali, la loro ricaduta sulla vita quotidiana e le problematiche sociali, senza trascurare i livelli nazionale e internazionale, dato l'alto grado di interconnessione nella società contemporanea. In secondo luogo, ove ritenuto necessario, organizzare attività divulgative ed espressive. I principi alla base di questo gruppo

aperto sono la ricerca dell'obiettività, la libertà di opinione e il raggiungimento di decisioni condivise (unanimità). Per chiunque voglia partecipare l'appuntamento è per **sabato 10 ottobre** alle ore 17:30 presso **l'Arco di piazza Dallò**. Per maggiori informazioni: referente Daniele Cuomo, cell. 3382722340, indirizzo e-mail daniele.cuomo85@gmail.com

WELLA CIAO, ARRIVEDERCI ROMA?

di Luca Morselli

Dopo anni di silenzio e di poca o nessuna attenzione sullo stato di cose in cui versa l'azienda, ci sentiamo chiamati al dovere di segnalare **quanto sembra stia accadendo, o è in procinto di accadere**, presso *Wella Italia*, la storica azienda castiglione di prodotti per capelli, acquisita nel marzo 2003, con rullare di tamburi e incalzare di zampogne, dalla multinazionale *Procter&Gamble*. L'acquisizione decretò l'inizio di un lento e inesorabile processo di ridimensionamento, sfociato, come molti amaramente ricorderanno, nello **smantellamento dell'unità produttiva**, annunciato nell'estate 2004 e puntualmente eseguito nel maggio dell'anno successivo. In aggiunta, negli stessi mesi - come raccontava *La Civetta* nel giugno 2005 - l'azienda operava l'accorpamento di *Kadabel Italia spa* di Desenzano, licenziando 7 dipendenti su 14 e accorpando i restanti 7 alla sede di Castiglione delle Stiviere.

Dai tagli e dagli accorpamenti ad oggi sono passati quattro anni: un lungo periodo, in cui la *Wella*, aiutata dal silenzio e dalla scarsa informazione che circon-

dava l'azienda, non ha di certo mantenuto l'organico invariato. Al contrario, adottando la politica "goccia a goccia", ha operato **un lento e progressivo ridimensionamento del numero dei dipendenti**, attraverso lo strumento della mobilità, dei prepensionamenti o dei cosiddetti "incentivi all'esodo" (l'induzione al licenziamento tramite una buonuscita), **con il progressivo allontanamento anche delle figure storiche di *Wella Italia***, manager dal lungo corso che negli scorsi decenni avevano dato lustro all'azienda.

Da fonti attendibili apprendiamo che ancor oggi, sia pure in modo non appariscente e con tempi da definire, la multinazionale andrebbe avanti con la sua politica tendente, come conclusione, alla **dismissione della sede di Castiglione delle Stiviere**. In questi ultimi quattro anni *Procter&Gamble Italia* ha provveduto ad accorpare la acquisita *Gillette Group Italy*, spostando gli uffici da Milano a Roma: prassi ripetuta per la ex consorella di *Wella* del settore profumi, la *Cosmopolitan Cosmetics*.

Ha provveduto poi a cedere marchi prestigiosi della profumeria quali *Laura Biagiotti* e *Atkinsons*. Il tutto con un lungo elenco di operazioni di tagli, dimissioni, accorpamenti e trasferimenti che **sono già costati centinaia di posti di lavoro**. La farebbe politica della multinazionale per la sede di Castiglione delle Stiviere, dove non si è mai smesso di diminuire il personale, sembra dunque che voglia nascondere, ma neanche troppo, una strategia occulta, ma neanche troppo, volta alla chiusura totale e definitiva della sede amministrativa e commerciale della ora chiamata *Wella Professional*, con il trasferimento coatto dei dipendenti a Roma Eur, ponendo la parola fine ad **un'attività che dà lavoro dal lontano 1961**.

Sarà mai possibile, pare lecito domandarsi, che si voglia in breve tempo fermare tutto, spegnere la luce e trasferire mezzi e personale - ovviamente, e non di poco, ridimensionati - nella sede principale del quartiere Eur di Roma? Ci auguriamo, in sorte, di aver frainteso e di essere prontamente smentiti.



INTERVENTO DEL SINDACO DI CASTIGLIONE

RICONOSCERE I DIRITTI DI TUTTI

LEGA PERICOLOSA: FOMENTA ODI E FRUSTRAZIONE

Nessuna forza politica presente nel Consiglio comunale di Castiglione ha mai dichiarato esplicitamente contrarietà al **trasferimento del centro islamico**, esistente da circa vent'anni, dalla quasi centrale via Dunant in via Toscanini, ai margini della zona industriale ovest, ai confini con il Comune di Montichiari. La stessa Lega locale aveva motivato la propria contrarietà con possibili problemi legati alla sosta degli autoveicoli e, dopo l'impegno a trovarvi una soluzione, l'intera maggioranza si compattò nella decisione di escludere il cambio di destinazione del fabbricato industriale in fase di adozione del PGT per poi accogliere la richiesta in sede di approvazione definitiva, sei mesi dopo. Nessuno mai ha auspicato né promesso la creazione di una moschea a Castiglione. **Le moschee, in Italia, sono solo due**: una a Roma e una in provincia di Milano. Ottenuta l'omissione del cambio di destinazione in prima battuta **la Lega provinciale è intervenuta pesantemente sulla sezione locale** costringendola a disattendere agli accordi presi e a far balenare al proprio elettorato la cancellazione del centro islamico, essendo ormai chiuso quello di via Dunant, come una propria vittoria.

Disconoscere diritti umani elementari e fondamentali delle persone, quali la libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, fomentare odio e frustrazione in una comunità pacifica e laboriosa, e rappresentare agli oltre 2.000 ca-

stiglionesi di origine extracomunitaria che proprio l'ente più vicino ai cittadini, il Comune, è **fattore di discriminazione sociale**, un prezzo troppo alto da pagare all'alleanza con la Lega. Un prezzo che la Lega stessa non chiede laddove amministra. Il sindaco leghista di Casalpusterlengo ha pagato coi soldi del Comune una tensostruttura per ospitare i concittadini musulmani fintantoché non avranno sistemato l'edificio industriale dismesso dove ha sede il loro centro culturale.

Ci voleva ben altro che la triviale esibizione dello stato maggiore del Carroccio del 30/5 per far deflettere il Consiglio comunale della **civilissima Castiglione** dal rispetto di principi fondamentali per ogni uomo. (...) La linea politica della Lega è stata tracciata in maniera chiara e inequivocabile, come ricordava Bottari. Il gioco della vicinanza estemporanea ora a questo ora a quel leader del PDL mantovano, solo per indebolire l'intero centrodestra, è scoperto e non dovrebbe ingannare più nessuno. Dobbiamo prenderne atto alla svelta anche perché **le uscite della Lega sui diritti umani e in politica estera non sono più solo folcloristiche ma sono pericolose**.

Fabrizio Paganella

Sindaco di Castiglione delle Stiviere

(dalla Gazzetta di Mantova del 22-09-09)

SUPERCINEMA

SALA DELLA COMUNITA'

1949 - 2009

60° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL SUPERCINEMA

Programma

VENERDÌ 30 OTTOBRE ore 20,30
SUPERCINEMA: IERI... OGGI... DOMANI

A seguire brindisi di compleanno
SUPEROMAGGIO A TUTTI I PARTECIPANTI

DOMENICA 1 NOVEMBRE ore 16,00
"CORALINE E LA PORTA MAGICA"

Ingresso omaggio per tutti

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation

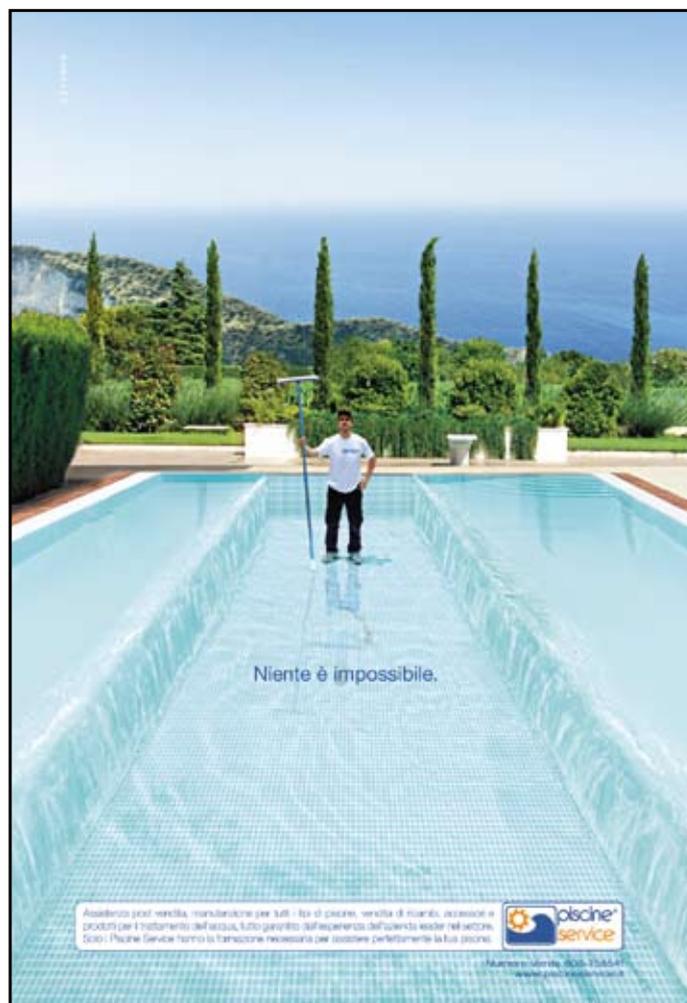


I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



Niente è impossibile.

Assistenza post-vendita, manutenzione per tutti i tipi di piscine, vendita di ricambi, accessori e prodotti per il trattamento dell'acqua. Tutto garantito dall'esperienza dell'azienda leader nel settore. Solo i Piscine Service hanno la formazione necessaria per assistere perfettamente la tua piscina.



Numero Verde 800-754647
www.piscineservice.it



LONATO: TRA CRITICITÀ, INCERTEZZE E STRANEZZE QUALCOSA È SUCCESSO

di Carlo Susara (info@frammento.org)

Nella giunta di centrodestra che amministra Lonato **qualcosa è successo**: di preciso si sa che agli inizi di agosto il sindaco **Mario Bocchio** (PDL-FI) ha revocato la delega di assessore alle Finanze, Tributi e Patrimonio assieme all'incarico di vicesindaco ad **Antonio Roscioli** (PDL-AN).

Il motivo tuttavia **non risulta essere perfettamente chiaro**: "Dopo le ultime due sedute del Consiglio, si è rotto il rapporto di fiducia", ha spiegato il sindaco Bocchio.

In realtà sembra che durante alcune riunioni di giunta ci siano stati forti contrasti sulla **lottizzazione di via dei Colli** e sull'"area progetto" inserita nel PGT (Piano di Governo del Territorio, ex Piano Regolatore) riguardante il "**Lido di Lonato**", l'unica area a Lago del Comune. Altro motivo d'attrito sembra essere stato il **nuovo palazzetto dello sport**, il cui costo è lievitato dai circa due milioni di euro iniziali ai circa quattro attuali. Per ciò che riguarda la lottizzazione di via dei Colli i punti critici sono più d'uno: l'area interessata dal progetto è sì in parte un'area dismessa da decenni (ex tiro a segno), ma soprattutto **un'area verde che dovrebbe essere tutelata**, non spianata; inoltre l'accesso alle eventuali nuove costruzioni graverebbe su di **una rete viaria di dimensioni assai ridotte, già insufficiente ora**. Restano da dire due cose: la prima, che l'area dei Colli è stata individuata già da una decina d'anni (quindi da una precedente giunta) come area di lottizzazione, ma si può anche cambiare una destinazione d'uso se la si ritiene errata, altrimenti si diventa "correi"; la seconda, che il Comune di Lonato ha recentemente acquistato un'area adiacente alla lottizzazione "dei Colli" dove intende costruire una nuova scuola elementare, il che andrà ad aggravare ulteriormente i problemi del traffico già congestionato della zona. Invece l'area progetto che secondo il PGT dovrebbe riguardare il Lido di Lonato è qualcosa di addebitabile solo all'attuale giunta, ma molto meno definito: infatti al momento **non è dato sapere che cosa s'intenda concretamente per "area progetto"**. Siccome il territorio di Lonato sul Lago è di soli quattrocento metri, viene il dubbio che sia nuovamente in pericolo l'area retrostante al Lido, cioè tutta la zona dell'abazia di Maguzzano.

Riprendendo il discorso eminentemente da un punto di vista politico, ci sono da registrare anche **numerose "scaramucce"**, alcune a livello ufficiale, altre meno: durante la seduta del Consiglio comunale di fine luglio il sindaco ha ritirato (ufficialmente per approfondimenti) il punto che riguardava la lottizzazione di "via dei Colli", in realtà il consigliere **Davide Orioli** (PDL-AN) ha dichiarato: "**Quelle del sindaco Bocchio sono tutte scuse... non è la lottizzazione dei Colli la vera causa del siluramento, anche perché il punto all'ordine del giorno è stato votato da tutta la maggioranza... anche da me e da Roscioli. Il sindaco e Prandini hanno fatto interrompere il Consiglio comunale per farmi il terzo grado... poco tempo fa espressi ad alcuni esponenti della maggioranza la mia criticità sulla ricandidatura di Mario Bocchio alle imminenti elezioni**".

Ecco un altro punto di criticità nella maggioranza: l'amministrazione sta per concludere il proprio mandato, la prossima primavera ci sono le elezioni. Come *Civetta* siamo infatti venuti a sapere questo: il "siluramento" di Roscioli sarebbe stato deciso quando, durante una riunione, alla domanda "Lei sosterrà la candidatura del sindaco Bocchio alle prossime elezioni di primavera?", il vicesindaco avrebbe risposto di no; il siluramento sarebbe stato deciso principalmente per questo, non per altro. A ben vedere, infatti, è iniziata una redistribuzione delle cariche: infatti il posto di Roscioli è stato preso da **Monica Zilioli**, in quota Lega: **un premio per i risultati elettorali?** Una prima redistribuzione degli incarichi in vista di una nuova giunta in cui la Lega avrà quattro assessori? Si cerca così d'evitare che la Lega possa alzare il tiro chiedendo la poltrona di sindaco alle prossime elezioni? Nelle varie scaramucce va ad inserirsi anche **un episodio poco chiaro**: prima del Consiglio comunale di luglio era stato distribuito un volantino anonimo per tutte le vie del centro storico, che alludeva a un presunto conflitto d'interessi tra il ruolo del vicesindaco, che conoscerebbe in anticipo il PGT, e l'incarico in commissione urbanistica della sua compagna che lavora in un'immobiliare. Durante la seduta del Consiglio comunale il consigliere **Perini** ha dichiarato: "quel volantino anonimo è frutto di mano interna alla maggioranza". E se a pensar male ci avesse invece azzeccato?

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

COSTI PIU' ALTI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Sono la mamma di un bambino di cinque anni che frequenta la scuola dell'infanzia G. Rodari di Castiglione. In questi giorni sono venuta a sapere che, senza preavviso, il servizio di assistenza pre-scuola gestito dal Comune, finora gratuito, a partire da quest'anno scolastico sarà a pagamento. Non sono inoltre riuscita ad avere informazioni sulla gestione del servizio di assistenza pomeridiana (dalle 16:00 alle 18:00) perché, mi hanno detto, non hanno ancora un comunicato ufficiale. Sono andata quindi in Comune, all'Ufficio Pubblica Istruzione, dove mi hanno confermato che gli utenti che intenderanno avvalersi, anche solo per qualche giornata, del servizio di assistenza pre-scuola dovranno pagare una quota annuale di 40 euro. Il giorno dopo, a scuola, mi hanno consegnato il modulo per il servizio di assistenza pomeridiana e ho scoperto che anche per questo servizio occorre versare una quota annua (in questo caso di 100 euro). Considerando che molte famiglie non possono organizzarsi diversamente, si è quindi praticamente obbligati ad aderire al servizio a pagamento. Ancora una volta si penalizzano le famiglie di lavoratori che già a mala pena riescono a far quadrare il bilancio familiare. Bella politica sociale per la famiglia!

Katia Bernardinis

LA BANDIERA DELLA PACE

In data 19/09/09, durante la notte bianca castiglionesa, il Sindaco Paganella (o chi per lui) levò due bandiere inneggianti alla pace dalle relative bancarelle, perché considerate un simbolo politico. Se la pace fosse realmente lo stendardo di un partito, la sua opposizione dica chiaramente quale valore alternativo vorrebbe proporre ...

Elia

UNA NOTIZIOLA DI NON POCO CONTO

Sono grato a Rosario Mastosimone, autore del blog Sostenibile del network Blogosfere, per aver postato questa sconvolgente notizia di cui nessun quotidiano si è occupato. Dal canale svizzero Rsi: "È una dipendente del Parlamento italiano una delle due persone arrestate, lo scorso 2 aprile a Lugano, con otto chili di cocaina in valigia. Insolito sequestro, quello avvenuto il 2. Si tratta, infatti, della segretaria del gruppo parlamentare della Lega Nord a Roma. Insieme a lei, lo ricordiamo, è stato arrestato anche un uomo. Entrambi provenivano dal Brasile". Non mi pare che sia una notizia di poco conto l'arresto di una funzionaria di partito stipendiata dal Parlamento italiano (e quindi da noi). E i quotidiani non ne hanno parlato nemmeno in una breve. Ho provato a cercare la notizia su

Google e sono usciti fuori solo alcuni blog ma nessun canale d'informazione ufficiale. Se qualcuno trova una qualsiasi pubblicazione della notizia, me lo faccia sapere ed elogeremo pubblicamente chi merita. A questo punto, in attesa di smentite, mi pongo una delle mie solite e prevedibili domande: sono improvvisamente cambiati i criteri di notiziabilità? O forse non vale la pena "graffiare" un partito che in base ai propri capricci determina la durata del governo di cui è parte?

Doriano Caiola

VENERDÌ CULTURALI CASTIGLIONESI

Presso il Refettorio del Collegio Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere continua il tradizionale appuntamento con i Venerdì Culturali Castiglionesi.

2 ottobre: Lorenzo Braccesi

Il mito di Alessandro nella letteratura dell'Italia unita: Carducci, Pascoli, D'Annunzio; eredità dell'antico tra tradizione e propaganda.

9 ottobre: Paola Giacometti

I Promessi Sposi tra il sogno e l'incubo: una lettura onirica del capolavoro manzoniano.

16 ottobre: Giulio Giorello

Galileo esploratore dei cieli: nel quattrocentesimo anniversario dell'utilizzo del cannocchiale.

23 ottobre: Guerrino Lovato

Bartolomeo d'Alviano nella "Tempesta" di Giorgione: nuovi contributi in preparazione del cinquecentenario della morte del grande pittore veneto.

30 ottobre 2009: Alessandro Casari

Benedetto Vinaccesi: un talento musicale da scoprire alla corte di Ferdinando II Gonzaga Principe di Castiglione. Tutti gli incontri si svolgeranno alle ore 20,30.

MONTICHIARI

AEROPORTO: MOBILITAZIONE

Continuano in questi giorni le prese di posizione sulla vicenda della cooperativa "Servizi Globali" che opera presso l'Aeroporto di Montichiari. Vogliamo tornare sull'argomento per alcune precisazioni nei confronti dell'azienda e degli altri sindacati, e per dire la nostra su come continuare la vertenza. Pensiamo che l'UGL (che parla di "assenza di intimidazioni fisiche e verbali"), oltre all'episodio inquietante del presidio anti-sciopero in stile fascista del 14 settembre scorso, dovrebbe spiegare (vista la sua sollecitudine verso le sorti della cooperativa) come mai ai lavoratori è stata fatta firmare una dichiarazione del tutto illegittima con cui li si comandava al lavoro prima dello sciopero (con la minaccia di sanzioni penali), in mancanza di qualsiasi accordo sui minimi da garantire o di una presa di posizione del Prefetto sulla precettazione; dovrebbe spiegare perché si siano fatte allusioni a sospen-

sioni dal servizio nel caso di adesione allo sciopero o a "conseguenze" per le pratiche di immigrazione dei lavoratori migranti; o perché tutti i delegati sindacali di SDL, CGIL e UIL siano ad oggi sospesi dal servizio; oppure perché la cooperativa si neghi ormai a qualsiasi confronto sindacale. (...) A CGIL e UIL chiediamo pubblicamente di intraprendere INSIEME una mobilitazione di TUTTI i lavoratori presenti in Aeroporto, per dare forza alla trattativa e sostenere la piattaforma dei lavoratori e delle lavoratrici della "D'Annunzio S.p.A."

SdL intercategoriale Aeroporto di Montichiari e cooperativa Servizi Globali

MANTOVA

RESPINGERE IL BARCONO DELLA LEGA

Sabato 12 settembre la Lega Nord ha organizzato a Mantova la partenza in barca per il raduno padano di Venezia. Come studenti e precari/e di Sinistra Critica del collettivo femminista e studentesco abbiamo effettuato un blitz il cui obiettivo simbolico era di "respingere il barcone" dei leghisti. Sulla sponda opposta a quella del meeting padano abbiamo srotolato uno striscione che affermava: Respingi il barcone / Affonda la Lega. Non ne possiamo più di sentirli predicare di essere "dalla parte dei più deboli" e "dalla parte dei lavoratori" quando loro sono i primi a fomentare la guerra tra poveri, i primi a diffondere un brodo di cultura razzista e tra i primi a obbedire alle logiche padronali di sfruttamento. Pensiamo che la vera sicurezza non si trovi nelle ronde notturne, nei divieti anti-bivacco, nel controllo delle telecamere, nella militarizzazione della città. La sicurezza che vogliamo è arrivare a fine mese, un lavoro sicuro, la piena integrazione per i migranti, i diritti per le coppie omosessuali, una scuola pubblica e qualificata. Con questa azione abbiamo iniziato a riprenderci un pezzo della nostra città e delle nostre vite.

Spazio Sociale La boje
via frutta, 3 - Mantova
www.articolozero.org

CONTRATTO DI LAVORO INDUSTRIA ALIMENTARE

Le segreterie nazionali di FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL, unitamente alla delegazione trattante, hanno ritenuto più che soddisfacente l'ipotesi di accordo raggiunta per il rinnovo del CCNL industria alimentare. Le segreterie territoriali Mantovane, nel sottolineare l'importanza del risultato unitario, si apprestano a sottoporre l'intesa raggiunta ai lavoratori ed alle lavoratrici del settore. Le assemblee, con voto certificato, sono convocate da lunedì 28 settembre a venerdì 16 ottobre.



GIANNI CLERICI

STORIA DI UNO SCRIBA DIVENUTO POETA

di **Fabio Alessandria**

Stavolta, in barba alla rubrica e ai lettori, dirò di **letteratura sportiva**. Almeno tre anni fa, parlando con una delle organizzatrici del Festivalletteratura di Mantova, facevo notare come fosse un delitto non avere ancora invitato in città **Gianni Clerici**, eccelso scrittore di romanzi, poeta e massimo esperto mondiale di tennis. Mi venne allora vagamente manifestata l'idea di introdurre qualche evento a sfondo sportivo senza che, ovviamente, nessuno dei presenti, a parte me, conoscesse lo Scriba e la sua opera.

A distanza di tempo è stata una piccola soddisfazione vedere come il teatro Ariston fosse stracolmo per sentire la conferenza del Nostro, così come era successo il giorno precedente all'incontro con **Luigi Garlando** (vicedirettore della rosea e bravissimo scrittore per l'infanzia) e il capitano di Spagna '82 **Dino Zoff**, grande bandiera anche del Mantova anni '60, passato alla storia col nomignolo di "piccolo Brasile". La conferenza di Clerici (parole chiave della ricerca: Festival Letteratura Clerici) è stata integralmente registrata dal fedele compagno Cremonesi e messa su *Youtube*. Il braccione di Luca è bello fermo, cosicché diventa anche gradevole stare a guardare l'omino, elegante in vestiti leggeri e maglietta del Festival, sciorinare aneddoti, storie e spunti letterari. Alcune delle sue idee, tuttavia, ve le rovescio anche su carta, data l'importanza di certe convinzioni critiche per l'esistenza di questa rubricetta. Clerici è stato introdotto, unico caso, nella *Hall of Fame* del tennis **non per meriti sportivi**

(è stato giocatore modesto, negli anni '50, uscito a Wimbledon al primo turno dopo aver perfino sbagliato campo per l'emozione) ma per aver redatto **un librone sulla storia plurisecolare** del suo sport. In mezzo a tutto ciò una vita da inviato sportivo ("senza che nei suoi articoli si capisca mai chi vince le partite...") e **qualche bellissimo romanzo**, tra cui perlomeno ricordiamo la trilogia dei *Gesti Bianchi e Erba Rossa*, sull'amato gioco, oltre a *Il Giovin Signore* e *Cuor di Gorilla*. Inoltre raccolte di racconti e la splendida opera poetica *Postumo in vita*, ultimo esempio compiuto di scuola lombarda. Ebbene, secondo il Dottor Divago, geniale definizione dell'amico e commentatore Rino Tommasi, raccontare l'evento sportivo secondo i canoni della buona cronaca serve a poco, almeno per quanto riguarda le grandi manifestazioni. Le immagini televisive fanno prima e meglio, inoltre la crisi dei giornali non permette resoconti esaustivi.

Meglio allora **raccontare quello che le telecamere non possono fare**: il costume, le storie che compongono il quadro. Ecco cosa fa uno scrittore... e se non ha una storia buona abbastanza se la inventa, mescolando le informazioni in suo possesso ed eccedendo con l'immaginazione.

Per la precisione, i numeri, la verità esistono le statistiche, gli almanacchi, i rendiconti in tempo reale.

Ma senza predatori di storie, tipi e personaggi muore la letteratura di genere, forse la letteratura tout court e allora tutto il resto diventa, davvero, noia.



studio11
associazione culturale

**prendi
il tuo tempo**

0376 1960099

www.studio11.info

**sabato 17 ottobre 2009
ore 17:30**

Compagnia Teatrale La Cornucopia

"I Promessi Sposi"

Regia di Paola Giacometti.

Segue happy hour

**sabato 24 ottobre 2009
ore 17:30**

Rallentamenti

percorsi di riflessione su se stessi

con l'intervento di:

Luca Cremonesi, filosofo

Silvia Zacchi, grafologa

Nicola Cerutti, esperto di training autogeno

Segue happy hour



NO AL RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA 17 OTTOBRE 2009

PIAZZA DELLA REPUBBLICA-14.30

- Regolarizzazione generalizzata per tutti
- Abrogazione del pacchetto sicurezza
- Accoglienza e diritti per tutti
- No ai respingimenti e agli accordi bilaterali che li prevedono
- Rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
- Diritto di asilo per rifugiati e profughi
- Chiusura definitiva dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)
- No alla contrapposizione fra italiani e stranieri nell'accesso ai diritti
- Diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutte e tutti
- Mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro
- Contro ogni forma di discriminazione nei confronti di LGBT
- A fianco di tutti i lavoratori e le lavoratrici in lotta per la difesa del posto di lavoro

per adesioni:

comitatoroma17ottobre@gmail.com

www.17ottobreantirazzista.org



Foto Chaimaa Fatimi

IL SUCCESSO DE L'ALTRO FESTIVAL

di Luca Cremonesi

Nessuno di noi, quando è iniziata questa avventura, all'inizio di quest'anno, si aspettava un tale successo. I numeri sono imponenti: 45 associazioni che hanno partecipato in modo attivo, 25 eventi, un centinaio di volontari per 6 mesi di preparazione, 8 Comuni teatro delle iniziative, 60 nazionalità coinvolte, 30 giorni di incontri e dibattiti, giovani e meno giovani impegnati, intellettuali, giornalisti e specialisti coinvolti, ma soprattutto **un lavoro di incontro e partecipazione** che ha visto, per la prima volta, italiani e migranti collaborare insieme per la riuscita dell'evento. Sono i numeri reali della manifestazione *L'Altro Festival*, pensata e voluta dalle associazioni di migranti in collaborazione con enti e associazioni di volontariato di varia estrazione, ma anche con associazioni quali Amnesty International, Emergency, Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni, Tavola della Pace, Libera e con il significativo contributo della Coop Consumatori Nordest. Il pregio dell'iniziativa è quello di aver coinvolto, nell'organizzazione, le comunità migranti, nell'aver portato molti stranieri in piazza, nelle serate di dibattito e incontro, e nell'aver realizzato **momenti di condivisione fra cittadini italiani e migranti**. Il successo del festival va ricercato in tale aspetto. Sono molti i motivi per cui solitamente i migranti non partecipano alle iniziative a loro dedicate: paura, tempi, orari, senso di inadeguatezza, non coinvolgimento diretto nell'organizzazione. *L'Altro Festival* ha interessato molte associazioni che hanno saputo intercettare quelle persone desiderose di dare il via a **un percorso di conoscenza reciproca**, base inevitabile di qualsiasi politica dell'accoglienza che non abbia nella paura, e nella sua strumentalizzazione, l'unico argomento di discussione. Il secondo merito è da ricercare

nella **qualità degli interventi e dei temi dibattuti**. Le riflessioni, gli spunti, gli incontri, i documenti e i filmati che hanno animato le serate sono un materiale prezioso sul quale riflettere. L'utilizzo delle nuove tecnologie ci permette di entrare in contatto con quanto accade nel nostro territorio. È attivo un canale tv su **You Tube - AltroFestival-Channel** - dove è possibile seguire tutti gli incontri e i dibattiti, mentre sul sito della manifestazione **www.altrofestival.com** e su **Facebook** è possibile scaricare documenti, resoconti e riflessioni collegati all'iniziativa.

Contemporaneamente sul social network **Facebook** impazza la polemica nei gruppi **"No moschea"**, promosso da alcuni cittadini, fra i quali si annovera anche un consigliere comunale della Lega Nord e che consta di circa 2.000 iscritti (numero destinato a crescere), e il gruppo **"Moschea Why not?"**, promosso da giovani che hanno cercato di arginare gli insulti e i toni accesi dal simmetrico virtuale. Il merito di queste persone, che hanno dato davvero un contributo significativo, spunti di riflessione e dibattito, è di aver moderato **gli insulti del gruppo "No moschea"** e aver portato allo scoperto i volti di chi insulta e fomenta rabbia e odio. Il materiale è stato tutto slavato e archiviato, con meticolosa attenzione, e verrà utilizzato nei prossimi mesi. Anche in questo caso **significativo è l'apporto dei giovani e degli stessi migranti**, segno che *L'Altro Festival* ha aperto una strada che è sicuramente in salita, ma che ormai non potrà più essere ignorata. C'è stata un po' di delusione nel non aver avuto ospite il sindaco **Fabrizio Paganella** che, invitato dagli organizzatori, si è recato invece all'altra manifestazione promossa dall'Associazione Marta Tana, disertando la festa di Goz-

zolina del 20 settembre ma anche molti interessanti incontri e dibattiti.

È vero che il suo punto di vista è molto chiaro, com'è stato confermato dalla lettera che pubblichiamo a p.5, ma crediamo che abbia perso una buona occasione di confronto e di convivialità. Poco importa, altre occasioni ce ne saranno e l'appuntamento, speriamo, è solo rimandato.

L'Amministrazione, tuttavia, era presente con l'Assessore **Alessandro Novelini** e il neo Assessore **Massimo Maghella**, che si è recato a Gozzolina con una folta delegazione della Consulta Giovani. Allo stesso modo le delegazioni politiche, sia di maggioranza che di minoranza, non hanno partecipato, se non con presenze isolate di alcuni consiglieri comunali di minoranza.

In conclusione una piccola riflessione, dato che condivido ogni singola parola dell'analisi fatta a proposito del Festival dall'amico Damiano a p.17. Quello che è emerso, in modo chiaro, durante questo mese è che negli ultimi dieci anni, e soprattutto dal 11/09 in poi, **l'unica strategia utilizzata per affrontare la questione immigrazione è stata quella della paura**.

Chaimaa, una giovane studentessa che ha svolto un lavoro straordinario in questo mese, ha scritto: "In Italia, come in molti altri paesi, si viene discriminati non per il color della pelle, la religione e cittadinanza in sé, ma per il pensiero! **Il pensiero è il vero oggetto che si discrimina realmente** e c'entra ben poco con le differenze etniche". Dal pensiero della paura nasce tutto il clima che stiamo vivendo.

Noi, con *L'Altro Festival*, abbiamo iniziato a mettere in discussione **il pensiero della paura**, ora dobbiamo lavorare, tutti insieme, per far proseguire questo cammino.



GESUALDI: L'ECONOMIA DEL BENVIVERE

di Milena Perani

Nei giorni scorsi *L'altro festival* ha organizzato un incontro con un economista che ha maturato la sua competenza non sui banchi dell'Università ma fra la gente, usando cervello e cuore quali strumenti indispensabili per una corretta conoscenza dell'economia mondiale e del mercato. La sua storia è cominciata fra i banchi di Barbiana; là, Francesco Gesualdi, ha iniziato a guardare il mondo ad occhi aperti con gli strumenti che **Don Milani** ha saputo estrarre dalla sua sapiente valigia pedagogica. Ha parlato di **un modello di vita, il nostro, fondato sullo sperpero dissennato di preziose risorse** quali l'acqua, l'aria, l'energia che non sono infinite... di un mercato che è contro la persona, funzionale solo all'arricchimento di pochi... di **un sistema economico che nega i diritti**, perché il mercato non dà a chi ha bisogno ma a chi ha i soldi... di un pubblico che deve intervenire per garantire i diritti di tutti... di montagne di rifiuti che non sappiamo più dove mettere... di **stili di vita che sono contro la persona** perché generano stress, obesità, malcontento, disperazione. **Gesualdi ha indicato, a un pubblico folto e attento, un'altra via che ha chiamato del "benvivere" basata su un'economia della sazietà e della sobrietà**, dove ognuno è chiamato a limitare i consumi per dare la possibilità agli ultimi della Terra di conoscere il gusto della dignità umana ed ha insistito sulla necessità di apprendere **l'arte del "fai da te"**, perché tutto ciò che sappiamo fare aumenta la nostra libertà. Le parole d'ordine sono

state: dignità, sostenibilità, equità. Mentre lo ascoltavo e mi lasciavo trasportare dentro un'utopia possibile e realizzabile ho pensato a tutti i partiti della sinistra, ripiegati su un presente fatto di conta di errori e di disperata ricerca di strategie, ed in particolare ai dirigenti del PD impegnati nella faticosa ricerca, oltre che di un segretario, di un progetto politico, di un'identità definita, di un nuovo consenso e, riflettendo, mi è venuta un'idea che mi permetto di suggerire. **Date voce a Gesualdi, affidategli, nei vostri congressi, l'incarico di fare la relazione introduttiva e vedrete che un nuovo mondo vi apparirà.** Date a lui il compito di scaldare i cuori, analizzerà una serie di problemi, metterà in discussione gli assi portanti della nostra società, vi parlerà delle possibili soluzioni, tratterà la via di un bi-sogno possibile, quello di costruire una società più giusta e più umana. La strada da intraprendere e le scelte conseguenti vi appariranno così chiare da sembrarvi persino ovvie. Il progetto politico si delinea nel fare e la nuova identità verrà da sé. Tutto ciò libererà energie sopite, ridarà fiducia alla speranza di un mondo più giusto, farà nascere alleanze fra gli uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dalle loro appartenenze politiche e creerà un nuovo consenso capace di andare oltre l'appiattimento del presente per guardare, con speranza, al futuro. Cambiare si può e se non si può oggi si deve, perché la crisi politica, ambientale e sociale non ci concede altro tempo.

DIALOGO, DIRITTI, SOLIDARIETÀ

di Chaimaa Fatihi

Il 24 settembre scorso, presso la sede del Grimm a Esenta di Lonato, si è svolto un incontro-dibattito con **Giovanni Barbera**, presidente del **CIPSI** (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale), sul volontariato di fronte alle nuove norme del pacchetto sicurezza. **La solidarietà** viene spesso considerata dalle persone come un atto di elemosina, ma non è così. La solidarietà internazionale scarseggia sempre più e dal dibattito è uscito un elemento molto importante per tutti noi: **il dialogo**. Il dialogo è importante per confrontarsi e discutere sui problemi attuali della vita quotidiana. In Africa, spiega Bar-

bera, un'associazione ha preso l'iniziativa di costruire dei pozzi per i vari villaggi. I cittadini di questi villaggi percorrevano fino a 15 km tutti i giorni per potersi procurare l'acqua per la giornata. In questi tragitti avevano modo di parlare e confrontarsi, infatti una donna ringraziò molto coloro che costruirono i pozzi, ma disse loro che è un grandissimo peccato, perché con questi pozzi oramai non c'era più modo di dialogare come facevano prima. Noi stessi, in Italia, vediamo bene come nelle famiglie il dialogo non c'è più a causa degli impegni di lavoro e di studio. Ma i modi per poter dialogare sono molti, serve solo la buona

volontà. Durante l'incontro si è parlato dell'**acqua come diritto** per chiunque. Ma sappiamo bene che questo diritto molti non lo possono esercitare, perciò la politica deve garantire questo diritto a tutte le persone. Durante il G8, all'Aquila, sono stati stanziati 20 miliardi di euro per gli aiuti umanitari ma la maggior parte di questi sono fondi ristanziati che non sono mai stati spesi. In questo incontro Barbera ha spiegato bene la situazione mondiale delle associazioni impegnate con gli aiuti umanitari. La sua relazione è stata molto interessante e ha sollecitato molti interventi, altrettanto interessanti, da parte degli ascoltatori.



I VIAGGI DI ABDUL

di Nadia Bellini

Ogni anno, nel mondo, 200 milioni di persone migrano dal loro paese per studiare, lavorare, sfuggire alla guerra, avere i loro diritti garantiti. Molti di loro sono minorenni. Viaggiano in condizioni di estremo disagio, tanti spariscono nel nulla. Giovedì 17 settembre, *l'Altro Festival* ha proposto a Montichiari un incontro per sviluppare la tematica *Adolescenze e Migrazioni*, invitandoci alla proiezione del film *Cose di questo mondo*. Ospiti: **Abdul** e **Maria Bacchi** (Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova). Dopo la proiezione del film, che ha suscitato negli spettatori **un profondo senso di angoscia**, Abdul, un ragazzo afgano, da quattro anni nel nostro paese, ha raccontato la sua storia, la storia dei suoi viaggi. Lo ha fatto con molta serenità e pacatezza, senza drammatizzare ciò che a noi è sembrato **terribilmente drammatico**. All'età di cinque anni e mezzo **parte per il suo primo viaggio da clandestino minore non accompagnato**: "Eravamo in tanti, 200 persone, molti bambini come me; da noi essere un minore non fa differenza, sei come tutti gli altri". Direzione Iran, dove forse avrebbe avuto la possibilità di accedere alla scuola, forse... Durante uno degli scambi di autobus, però, si perde: "Ero piccolo, piangevo, avevo paura, non sapevo cosa fare, ma non potevo tornare indietro, c'era la polizia, allora ho preso la decisione di continuare da solo, succederà quello che succederà..."

Ritrovato dai suoi compagni, continua il suo viaggio fino a Teheran, dove vivrà con un parente fino all'età di 13 anni. Racconta: "Mi mancavano troppo i miei genitori e allora piangevo, prima davanti a tutti, poi di notte quando nessuno mi vedeva, poi ho deciso di non piangere più..."

A 13 anni conosceva già chi poteva metterlo in contatto con un organizzatore di viaggi clandestini e decide così di intraprendere **il suo secondo viaggio verso l'Europa**. Parte con altri 180 clandestini. Iniziano il viaggio a piedi, per diverse ore in mezzo alla neve col rischio di essere coinvolti in sparatorie nei pressi del confine; poi dentro il container di un camion per più di 24 ore, dove mancava l'ossigeno, la

gente urlava, litigava ma, come dice spesso Abdul nel suo racconto, "è andato tutto bene". Prosegue il suo viaggio tentando di salire a bordo di una nave per giungere in Grecia, ma viene sorpreso dalla polizia, percosso dagli agenti, spogliato di tutto, soldi e vestiti. Un gommone è il mezzo di trasporto che Abdul con altri compagni, utilizza per approdare, guidati dalle luci della costa, in un'isola della Grecia, sempre più vicino alla meta: le onde, le rocce, il rischio di non sapere quale sia la giusta direzione. **Ultima tappa l'Italia**; vorrebbe arrivare poi a Parigi e pensare a nuovi progetti, ma **il viaggio lo porta a Brescia e successivamente a Mantova** dove soggiornerà in una comunità per un anno e mezzo. Attualmente vive in un comune della provincia di Mantova, presso una famiglia che lo ha accolto.

La storia di Abdul è a lieto fine, le numerose procedure che la legge prevede sono state rispettate. Per tanti altri minorenni non è così. A gennaio Abdul compirà il suo 18° esimo compleanno. Quale sarà il suo futuro dopo l'approvazione del famigerato pacchetto sicurezza? **Chi avrà il coraggio di apporre il timbro RESPINTO! alla sua pratica?** Sentiamo il peso di questa collettiva responsabilità! Alla fine del racconto di Abdul, la sala si è riempita di qualcosa di diverso; con il suo racconto ha toccato il cuore di tutti, soprattutto di chi, genitore, si è trovato costretto ad immaginare come un proprio figlio questo ragazzo-bambino. Se solo per un momento provassimo davvero a **metterci dall'altra parte**, ad aprire la mente e il cuore, sicuramente anche le nostre azioni, i nostri comportamenti, cambierebbero radicalmente. **È assolutamente necessario trasmettere ai nostri ragazzi il grande valore della dignità umana**, assolutamente irrinunciabile, sensibilizzarli a scoprire cosa c'è dietro a un coetaneo proveniente da un altro paese, una storia da raccontare, **una ricchezza da condividere**. È arrivato il momento di mettere da parte arroganza, prepotenza e paura, scoprire qual è la verità vera, diffonderla il più possibile e non sottrarci mai più ad una grande responsabilità **difendere i diritti di tutti i figli del mondo**.

SICUREZZA DA CHI?

di Paolo Capelletti

Sabato 26 settembre, nell'ambito de *L'Altro Festival*, si è tenuto l'incontro-dibattito **Il pacchetto sicurezza: discriminazioni e nuovi razzismi**, nella sala consiliare di Castel Goffredo. A far da moderatore Damiano Cason; gli interventi principali sono stati a cura del sindacalista Ibrahim Niane, dell'avvocato Alessia Giazzoli e del docente del Master sull'immigrazione all'Università di Venezia, Fabio Perocco. Al centro dell'attenzione **la legge 94 del luglio 2009**, il cosiddetto «pacchetto sicurezza», che ha sollevato perplessità (per usare un eufemismo) in particolare per l'introduzione del **reato di clandestinità**. Quest'ultimo provvedimento è sembrato l'ennesimo e definitivo passo avanti nella creazione di una categoria da temere, quindi da evitare, discriminare ed escludere. Creazione

che è una produzione: come tale, infatti, si avvale di una tecnica precisa, fatta di abili **manovre ideologiche** tese sia a scoraggiare gli immigrati che cercano di costruirsi una vita sociale, sia ad indirizzare il malcontento delle classi popolari verso gli intrusi, raccontati come colpevoli (della criminalità, della disoccupazione, della crisi globale, o riempite voi come preferite questo spazio vuoto sotto l'etichetta «colpa»). **La «sicurezza» è un concetto particolare**: si può essere sicuri di qualcosa, o al sicuro da qualcosa; questo pare essere il secondo caso. Lo strumento ideologico scatta quando il *qualcosa*, da cui si viene messi al sicuro, diventa un *qualcuno*. La narrazione si svolge attorno a due «personaggi»: il **Noi** (l'italiano e l'italianità), che ha bisogno di sicurezza, e il **Loro**, che porta dentro i

confini dall'insicurezza.

Ecco allora che – il reato di clandestinità è esplicito in questo – **la Legge non si occupa di arginare un'azione pericolosa per l'incolumità sociale, piuttosto crea uno status essenziale di individuo pericoloso**. Dal momento in cui occupi il suolo nazionale, pur senza costituire minaccia per alcuno degli altri presenti, già appartieni alla categoria demoniaca.

Lo schema del processo ideologico è, allora: 1. produzione diinsicurezza (tramite l'affossamento dello stato sociale); 2. produzione delle categorie simbolo di taleinsicurezza («i diversi», «gli anormali», «Loro»); 3. produzione populista di «sicurezza». Ma, a guardare bene, non è sicurezza *da*, ma sicurezza *di* essere superiori, migliori, Italiani. Una sicurezza *di* cui sarebbe bene diffidare.

QUANDO UNO SPORT POPOLARE UNISCE CULTURE E NAZIONI DIVERSE L'ALTRO CALCIO

di Massimo Lucchetti

Domenica 27 Settembre 2009, nell'ambito della manifestazione *L'Altro Festival*, presso il campo dell'oratorio del Castello, si sono tenute le finali del torneo di calcetto. Due le partite previste, al fine di decretare l'ordine delle prime quattro squadre tra le otto partecipanti, reduci da un girone eliminatorio tenutosi nelle settimane precedenti. A contendersi la piazza d'onore si sono fronteggiate la squadra della **Nigeria** e quella del **Senegal**, ambedue decisamente motivate e affiatate, interpreti di un calcio fisico e tecnico allo stesso tempo. Per la terza classificata invece la sfida proposta era tra due quartieri castiglionesi: il **Quartiere Cinque Continenti** e l'emergente **Quartiere Artisti-Via Nenni**. Con la cornice dell'ottima struttura e di un clima felice, si sono quindi espressi bel gioco e fair-play; il tutto sotto la guida di un arbitro ufficiale FIGC, che ha prestato la propria opera a titolo di volontariato richiamato solo dai buoni intenti proposti dalla manifestazione. La prima delle due sfide, ha visto prevalere per 13 a 1 la squadra del **Quartiere Artisti-Via Nenni** che ha macinato buon gio-

co e realizzato una goleada ai danni del **Quartiere Cinque Continenti**. Grazie a questo incredibile risultato, la squadra **Artisti** (così ribattezzata dai molteplici tifosi presenti), ha vinto anche il **trofeo del Capocannoniere**, mettendo in bacheca quindi ben due trofei al primo torneo ufficiale al quale partecipava.

Decisamente più combattuta invece la finalissima, dove il primo tempo si chiudeva per 1 a 0 in favore dei Senegalesi che andavano quindi al riposo con un vantaggio di misura. La ripresa ripartiva con un repentino «undue», che vedeva il Senegal prendere il largo, per poi essere riavvicinato solo grazie a un grande impegno della Nigeria.

Ciò non cambiava il risultato finale, che vedeva comunque il Senegal vincere il torneo con un solo gol di scarto imponendosi per 5 a 4.

La classifica finale è quindi la seguente: 1° Posto: Senegal; 2° Posto: Nigeria; 3° Posto: Quartiere Artisti-Via Nenni + Trofeo Capocannoniere; 4° Posto: Quartiere Cinque Continenti.

Come per magia, alla fine dei minuti previsti di gioco, tornava **la gioia**



Senegal, la squadra vincitrice



Premio arbitro

della convivialità e prendeva il sopravvento il desiderio delle foto di gruppo nonché quello di tenere tra le mani per qualche attimo i preziosi trofei messi in palio dall'organizzazione dell'*Altro Festival*.

Al momento dei saluti, non restava che darsi appuntamento al 2010.

PREGIUDIZIO E PAURA LE NUOVE ARMI ELETTORALI

di Giuseppe Guadagno

Ultimamente a Castiglione delle Stiviere è in atto un'accesa disputa tra coloro che osteggiano la creazione di un "moschea" in zona industriale e chi, invece, vorrebbe approfittare di questa occasione per lanciare un messaggio di pace e unione tra due mondi in millenaria lotta. Premettendo che l'edificio in questione è già di proprietà della comunità musulmana castiglione e che il Comune ha già dato il proprio benestare per l'utilizzo di tale costruzione a fini religiosi, il problema sorge dalla campagna feroce che la Lega Nord locale sta effettuando contro questa decisione, definita "tirannica" e contro il volere della popolazione, oltre che pericolosa sotto il piano della sicurezza. Dal corposo dibattito emerso su Facebook (dove è attivo un gruppo No Moschea), finito peraltro sui giornali, si può notare come non esistano reali motivazioni sul piano pratico per vietare questa "moschea": la sicurezza non è messa in discussione, perché la comunità musulmana, se ne evince dal blog, potrà essere più facilmente controllata durante la messa per prevenire messaggi "devianti e di odio verso gli infedeli", cosa che invece sarebbe impossibile da fare se si ritrovasse nelle proprie abitazioni private; sul piano dell'ordine pubblico, il dislocamento in zona industriale non creerà alcun disagio né alla viabilità né alla cittadinanza castiglione; sul piano economico non ci sarebbe alcuna ripercussione per le tasche dei castiglionesi, perché l'edificio esiste già e appartiene alla comunità e i parcheggi (che in totale costano 100.000 €, cifra confermata dal consigliere leghista Dara N.d.R.) rientrerebbero in un più ampio piano di arredamento urbano che andrebbe a favorire anche le strutture limitrofe della zona (la sede della comunità Valdese e anche quella dei Testimoni di Geova, il laboratorio analisi "LAMB" e la palestra). Ci troviamo di fronte all'ennesima campagna elettorale da parte della Lega Nord, sempre in costante ricerca di consensi tra la popolazione, che viene scagliata contro una determinata fascia debole di cittadini a cui si vorrebbe togliere qualsiasi diritto. Per far ciò, la migliore arma da utilizzare è il pregiudizio insito nella mentalità della gente e la paura che ne deriva. Quello che sta tenendo il partito leghista è un comportamento irresponsabile, che invece di costruire strade per il dialogo alza muri, crea sospetto e terrore nella popolazione, sviandola da altri problemi ben più urgenti. Lo è stato quando arrivarono "i rifugiati politici Somali" alla Ghisiola, ospitati dalla Croce Rossa Italiana: dopo tante polemiche e proteste l'unico risultato ottenuto è stato il raffreddamento dei rapporti tra la Croce Rossa e il Comune di Castiglione delle Stiviere, con grave danno all'immagine della città. I Somali - solo 4 su 80 sono rimasti a Castiglione - si sono rivelati persone oneste e volenterose e la maggior parte di loro è emigrata nel resto d'Europa alla ricerca di un lavoro e di un miglior posto dove vivere dopo essere stati trattati alla stregua dei delinquenti. Questo non è occuparsi dell'interesse dei cittadini, è semplicemente scatenare il caos e la paura tra la gente per secondi

fini elettorali. Bisogna aprirsi agli altri perché nell'era della globalizzazione, con molte difficili sfide che ci aspettano, dalla questione ambientale, a quella economica, alla ricerca di nuove fonti di energia, al problema della fame e presto anche quello della sete nel mondo, solo restando uniti, agendo solidali l'un con l'altro, l'umanità ne potrà uscire vincitrice. Se ci lasceremo comandare dall'odio e dal sospetto ci aspetteranno tempi duri e, forse, rimpiangeremo quello che è stato il nostro comportamento.

DOMANDE AL CAPOGRUPPO IN CONSIGLIO COMUNALE DELLA LEGA NORD ANDREA DARA

Mi era stata concessa e promessa un'intervista, ma per problemi personali Andrea Dara non è potuto essere presente all'incontro. Ripropongo qui le domande che avrei voluto rivolgergli nella speranza, tempi di Dara permettendo, di ottenere una risposta.

- 1) Qual è la posizione effettiva della Lega Nord in questa faccenda della "Moschea"?
- 2) Lei su Facebook mi ha confessato che non è contrario alla "Moschea", ma al modo in cui è stata imposta alla popolazione. Perché allora adesso ne osteggiate la creazione? Non le sembra un comportamento incoerente?
- 3) Non crede che il comportamento della Lega Nord nella faccenda "Moschea" sia esagerato, in virtù anche di quello che è accaduto con la "questione somali"?
- 4) Parlando della questione sicurezza, se non sbaglio esiste una legge che impone al capo della comunità la recita della messa in italiano: non le sembra sufficiente per prevenire messaggi di odio, sempre che ce ne siano? Se viene loro proibito di pregare in questo luogo, non crede che cercheranno un altro posto comunque, magari dove il controllo sarà minore o totalmente assente (tipo a casa propria)?
- 5) È stata fatta menzione dei 100.000 € che i castiglionesi perderebbero per far costruire i parcheggi alla "Moschea". Perché la Lega Nord non ha detto ai cittadini che i parcheggi rientrerebbero in un più ampio piano di arredo urbano che andrà a favorire anche le strutture limitrofe della zona in via Toscanini, come le sedi della comunità Valdese e quella dei Testimoni di Geova?
- 6) La Lega Nord chiederà il referendum?
- 7) Non crede che i problemi dei castiglionesi siano ben altri?
- 8) Perché in questa faccenda si usa l'espressione "invasione islamica"? La comunità musulmana non è forse composta da cittadini onesti che lavorano e pagano le tasse? Perché sono dipinti come invasori e distruttori delle tradizioni cristiane, più volte richiamate?

Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it



IL FUTURO DEL PD

INTERVISTA A MARIO ADINOLFI

di Gabriele Piardi (gabriele.piardi@hotmail.it)

Mario Adinolfi: giornalista, politico e blogger, membro del Partito Democratico. È una voce fuori dal coro nel panorama politico attuale. Cura quotidianamente un blog: marioadinolfi.ilcannocchiale.it

Adinolfi, ci spiega la ragione del ritiro della sua candidatura dalle Primarie?

La ragione è tecnica e politica insieme. Per quanto riguarda la parte tecnica diciamo che queste primarie hanno due fasi, quella del congresso, riguardante gli iscritti, e quella poi della scelta democratica da parte dei cittadini. Dal congresso sarebbero usciti solo 3 nomi da sottoporre poi alla consultazione da parte dei cittadini. Con ogni probabilità sarei stato il quarto, nella competizione, senza la possibilità di concorrere realmente per la carica di segretario. Per questo ho deciso di aderire alla mozione di Dario Franceschini, che conosco da 20 anni, ma soprattutto perché molte delle mie idee le ho ritrovate nel suo progetto politico.

Il confronto sarà tra Bersani, Franceschini e Marino. Nella trasmissione "Omnibus" di La7 lei ha affermato: "Il congresso delle tessere lo vince Bersani, alla fine vince Franceschini". In ogni caso, che partito democratico ci dobbiamo aspettare?

Sicuramente un partito molto più maturo, soprattutto grazie a queste primarie. Le primarie del 2007, quelle a cui avevo partecipato anche io (ottenendo 5.906 voti, ndr), erano primarie "a vincitore annunciato", diciamo così, tutti gli altri correvano per il secondo posto. Questa volta invece nessuno conosce con certezza chi sarà il prossimo segretario, in questo confronto di persone, di apparati, di tessere, di energie, di potenzialità di questo partito. Oltretutto chi uscirà vincitore da questa competizione avrà un'investitura forte e dovrà esercitare la propria forza. Lo Statuto, che io stesso ho contribuito a scrivere, prevede 4 anni di incarico per colui che risulterà eletto Segretario. Perciò non più come il passato: dopo l'elezione il Segretario avrà la prospettiva di un lungo periodo in cui operare scelte forti per il partito, per il Paese.

A proposito delle Primarie, cosa ne pensa dell'idea proveniente dall'area di Bersani e D'Alema in merito alla modifica in più parti dello Statuto? Mi riferisco in particolare alla messa in discussione della modalità di esecuzione delle Primarie, che a detta di Bersani "allontanano gli eletti dagli elettori".

È una delle grandi differenze tra Franceschini e Bersani. La candidatura di Bersani, seguendo la linea di D'Alema, passa attraverso il ridimensionamento delle Primarie. Io che da anni mi batto a favore degli strumenti di "democrazia diretta" vorrei ricordare quelle personalità come Matteo Renzi, sindaco di Firenze, o Roberto Balzani, sindaco di Forlì, ovvero degli outsider che grazie allo strumento delle Primarie hanno reso possibile l'impossibile, divenendo un simbolo di rinnovamento nella politica. Questa è la diversità che intercorre tra Franceschini e Bersani.

Cito una sua frase, apparsa sul suo blog: «Resta il fatto che dobbiamo capire che il PD di domani se lo giocano tre candidati tra cui ci siamo divisi, ma quello di dopodomani sarà sicuramente il nostro». Chi sono i giovani su cui dobbiamo puntare gli occhi per il "dopodomani" del PD?

Sul blog ho pubblicato quella che secondo me dovrebbe essere la squadra del PD: *Mario Adinolfi* in porta (perché in porta non ci vuole stare mai nessuno, quindi mi assumo l'onere della cosa!), linea difensiva a tre con *Francesco Cundari* (dalemiano, giornalista de "Il Foglio"), *Debora Serracchiani* (celebre Eurodeputata del PD, sostenitrice di Franceschini), *Federica Mogherini* (deputata, sostenitrice di Franceschini), regista arretrato *Matteo Orfini* (portavoce di D'Alema), esterni a destra *Andrea Sarubbi* (deputato), e a sinistra *Pippo Civati* (segretario del PD a Monza), trequartista *Zoro* (*Diego Bianchi*, blogger), attaccanti di supporto *Cristiana Alicata* (scrittrice e blogger) e *Marianna Madia* (deputata, vicina a Franceschini), centravanti di sfondamento *Matteo Renzi* (sindaco di Firenze).

Controinformazione e Rete: cosa condivide delle battaglie di Grillo, dell'informazione di Travaglio, delle proteste di Piero Ricca? C'è un filo rosso che lega i maggiori blogger di riferimento?

Diciamo che sono aspetti diversi: io credo nella controinformazione che corre sulla Rete. Innanzitutto consideriamo che molti dei vip sono arrivati al web in un secondo momento: Grillo e Travaglio ne sono un esempio.

Io vorrei sottolineare la forza dell'informazione che viene dal territorio, che si contraddistingue per la libertà di cui gode utilizzando lo strumento di internet. Un esempio che desidero sottolineare è quello de ilcapoluogo.it: un sito che parla dei fatti che avvengono in Abruzzo e che dimostra come, contrariamente a quanto si sente nella televisione berlusconiana, la realtà dei fatti sia una cosa diversa. Se ci soffermiamo alle notizie della televisione sentiamo solo aspetti positivi, si parla di ricostruzione veloce, di date rispettate, eccetera.

Se invece visitiamo quel sito scopriamo la cronaca vera di quei territori, notando subito che c'è una sostanziale divergenza. Quindi si – per tornare alla domanda – credo nella controinformazione che contrasta quella dei giornali e della televisione, sempre più controllata da un bulimico Presidente del Consiglio, e che descrive il territorio.

Credo un filino meno al messianismo dei vip, anche se con Beppe Grillo condivido molte battaglie. Ma preferisco quelle piattaforme in cui anche i vip possono interagire con i lettori, dove si cancellano i piedistalli da cui si pontifica. La rivoluzione portata dal web consiste proprio in questo.

Un'ultima domanda: che cosa consiglia ad un giovane che si affaccia oggi sul mondo della politica?

Consiglio di essere molto anticonformisti, di mantenere la propria originalità di pensiero. Solo in questo modo un partito smette di essere fatto di apparati e si può proporre con credibilità e coerenza agli individui.

DIFENDIAMO GLI SPAZI SOCIALI

di Damiano Cason

CONTRO LA MILITARIZZAZIONE E LO SMANTELLAMENTO DELLA FESTA DI RADIO ONDA D'URTO

Comprano il nuovo iPod per fotografare il nulla che stanno facendo e pubblicare on-line le foto per mostrarle a ragazze che non avranno mai. Siamo noi. Anzi saremmo noi se non avessimo un cuore troppo grande per essere riempito con poche porcherie. Saremmo noi se fossimo riusciti a soffocare le nostre passioni in un sol colpo di telecomando. È venerdì 21 agosto e sono circa le 21.30 quando stiamo per arrivare a Brescia alla Festa di Radio Onda d'Urto. Ci dirigiamo verso il parcheggio quando uno sflogorio di luci balena innanzi a noi, che neanche il Caesars Palace; ma sono solo sirene.

CRISI GLOBALE, CRISI ESISTENZIALE!

L'Altro Festival ci sta insegnando moltissime cose. Innanzitutto, è un **grande laboratorio di autoformazione**, perché tutti noi possiamo finalmente capire qualcosa più direttamente degli argomenti di cui si parla tanto (e spesso a vanvera); *stare a stretto contatto con le persone che veramente vivono e subiscono sulla propria pelle* le politiche repressive del governo non è cosa da poco. Poter parlare con loro, confrontarsi, e mentre si fa questo imparare (anche come crescita individuale) a relazionarsi con le altre culture, è gran cosa. Un'altra cosa importante che possiamo rilevare da questa esperienza (ancora in corso mentre scrivo l'articolo) è la grande **funzionalità del lavoro "di rete"**, ossia il buon funzionamento dell'organizzazione tra vari nodi territoriali, ognuno con le proprie prospettive, le proprie analisi, le proprie pratiche. Ognuno di questi nodi rimane certo indipendente, e allo stesso tempo è in grado di contribuire al funzionamento di una *manifestazione costruita in comune*. La costruzione del comune, appunto, ha assoluto rilievo nel considerare un successo l'Altro Festival, soprattutto, come già accennavo, per le nuove relazioni che grazie a questo si sono sviluppate. La *costruzione del "comune"*, la novità di queste relazioni, sono un ottimo antidoto contro chi ha cercato di guadagnarci di più dalla crisi. Sembrerà banale, ma basta guardare i risultati delle elezioni per capire che la **Lega** è il principale

Davanti e dietro di noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra, quasi ubiqui ma di certo onnipresenti, Polizia, Carabinieri, reparto mobile, vigili urbani e Digos.

*Ci mettono davanti la paletta, facciamo per accostare, ma non basta: "Dove cazzo vai, se ti dico di fermarti ti fermi, non vai dove cazzo ti pare. Ti fermi in mezzo alla strada". Bene. Poi luce in faccia a tutti dal poliziotto, e la Digos che scruta per bene dal versante opposto della macchina: decidono che possiamo andare. **Sembra di entrare in carcere. Ti fanno sentire un reietto. Ti fanno sentire sporco anche se sei pulito. Vuoi andare alla festa dei centri sociali? Prima fatti vedere bene in faccia, fatti controllare lo zaino, fatti annusare dal cane, fatti controllare i documenti. Il dissenso, a questo pa-***

sogetto in questione. **Aver paura o repulsione per "l'altro"** può anche essere naturale (per fare una concessione), può anche essere un istinto difficilmente spiegabile, non è questo il punto. **Su queste pulsioni**, che un uomo adulto impara a controllare, **la Lega ha costruito il proprio consenso**, le ha pompate all'inverosimile, le ha disseminate ovunque. Credo che a tutti noi sia capitato nella vita di trovarsi completamente spiazzati di fronte a qualcosa: in questo caso, il punto sta nel riconoscere che non è negando la storia, non negando la realtà delle cose, che se ne esce. **Pensare che se erigiamo muri sempre più alti i migranti smetteranno di migrare è pura follia**; pensare questo significa essere reazionari, significa negare la storia, andarle contro, e inevitabilmente essere da essa travolti. Recuperando il vecchio slogan *"la storia siamo noi"* sarebbe forse arrivato il momento di "travolgere" metaforicamente la Lega. Le risposte alla crisi del governo sono state nell'ordine "ci sono pochi soldi, lavorate di più", poi "ci sono pochi soldi, cassa integrazione", poi "ci sono pochi soldi, smettete di studiare", poi "ci sono pochi soldi, non lavorerete" e infine "ci sono pochi soldi, non ce n'è più per tutti". **Sul "non ce n'è per tutti" la Lega ha costruito la propria forza e la propria avanzata politica**, distruggendo diritti sostituendoli con repressione, per fare un esempio **rendendo perfettamente legittimo all'opinione pubblica che uomini, donne e bambini anneghino in mare perché non sono cittadini!** Questo non significa

ese, fa schifo. Questo paese considera il dissenso un capriccio da adolescenti, forse un problema di ordine pubblico o al massimo un qualcosa di indefinito che sta scritto in qualche libro: e se anche fosse, guai a leggerlo. E intanto fanno quello che vogliono. *Si perché intanto in centro città quattro vigili urbani pestano violentemente un algerino, reo di aver chiesto loro informazioni su dove poter parcheggiare per partecipare alla preghiera del primo giorno di Ramadan. È chiaro, scriverlo qui conta poco, ma questa notizia non uscirà di certo dal giogo della censura. Ma state certi che continueremo a fornirci con quella florida, bella e passionale che è la Libertà. Forse un po' porca, ma certamente più fedele di tutti i vostri altarini.*

solo limitare lo stato di diritto nel nostro paese, ma **violare i diritti dell'uomo**, ed infatti dopo la UE è arrivato addirittura il richiamo all'ordine da parte dell'ONU, che non è esattamente un collettivo antagonista. Qui ne va del presente e del futuro. A tutto ciò, si collega ciò che da tempo denunciano i movimenti, ossia una grave *crisi della rappresentanza*. Con ciò non dobbiamo intendere il teorema Grillo-Di Pietro per cui l'unico problema sia avere rappresentanti incensurati. Il punto è piuttosto che non esiste più uno schema preciso per cui ad esempio la sinistra rappresenta i lavoratori e la destra i proprietari, in **un'epoca in cui i lavoratori votano Lega e importanti lobby imprenditoriali finanziano il PD**; anche l'elettore del Pd, peraltro, ha spesso paura degli immigrati e li evita, al contrario non è raro che elettori della Lega abbiano molti amici immigrati. Sono solo esempi banali, ma dove sta la rappresentanza in tutto questo? Qual è l'interesse comune agli elettori della Lega, avercelo duro? Quale l'interesse comune agli elettori del PD, far sì che Repubblica non chiuda? In questo senso l'Altro Festival è anche la (ri)presa di parola diretta di tutte e tutti sulle decisioni e sulla politica nei territori. L'invito è quello a continuare su questa strada, in un momento in cui la politica istituzionale si fa con i gossip, le veline, le inchieste dei magistrati, le faide interne ai partiti di massa. Costruire percorsi autorganizzati e orizzontali è l'impegnativa scommessa che a mio parere accompagnerà nei mesi a venire i nostri territori.

A cura di **Carlo Susara** e **Sara Monteverdi**

A Brescia c'è, da circa sette anni, c'è C.T.V., telestreet che trasmette sui canali 3 e 13 UHF tutti i giorni soprattutto dalle 20 alle 24. È aperta alle idee a chiunque abbia la volontà di esprimersi. C.T.V. è antifascista, antirazzista e antisessista. Con la parola "Telestreet (o "televisioni di strada") s'intende una vasta rete di microemittenti televisive che trasmettono via etere attraverso tecnologie analogiche a basso costo, generalmente sfruttando i cosiddetti "coni d'ombra" delle tradizionali emittenti televisive. L'indirizzo del sito è: www.ctv.bs.it L'intervista è a Nicola Zambelli

La realtà delle telestreet è in crescita o stagnante?

La realtà delle telestreet è sicuramente in crescita ancorché molto cambiata negli anni, e serve un piccolo inquadramento su cosa sia una telestreet, perché è nata e cosa la tiene in vita. La realtà delle "telestreet" prende vita lungo il corso degli anni novanta, quando in molte città italiane iniziano a nascere televisioni di quartiere, con raggio di diffusione molto ristretto (l'area di un quartiere, all'incirca; infatti si parla anche di telestreet o televisione di quartiere). La sua storia è "gemellare" a quella delle radio libere degli anni settanta (come Radio Alice di Bologna prima, o Radio Onda d'Urto dopo): entrambe sono mezzi di trasmissione di informazioni - l'una radiofonico, l'altra televisivo; l'una uno strumento di racconto vocale, l'altra vocale e visivo - che in una fase del loro sviluppo si sono

trovate a poter essere fruibili in maniera diversa, attiva e non solo passiva, da "persone comuni", fuori dai "sistemi di trasmissione" commerciale o di Stato, e quindi in un certo senso "fuori dal loro controllo" e dalla loro influenza. Non si è smarrito il senso e la necessità di un contatto diretto con le persone e le città, non si è smarrita l'importanza di un contatto con il quartiere (o i quartieri). Così le persone fanno telestreet a volte senza nemmeno saperlo, creando un sito internet o creando un canale con video che si appoggiano a youtube per trasmettere. È importante tuttavia che resti il senso di emittenti autorganizzate, come anche centro catalizzatore fisico di una certa pratica, e soprattutto il senso di questo tipo di informazione: una informazione dal basso, fatta dalla gente per la gente, che possa raccontare la realtà con un taglio differente da quello di chi controlla i grandi network.

Oltre all'informazione fate anche intrattenimento?

Per lo più, ctv cerca di documentare ciò che accade nella realtà di Brescia, non fa intrattenimento nel senso televisivo del termine: cerca di divulgare messaggi, sia ripetendo sull'etere e sul web video e filmati che reputa di interesse, sia prodigandosi a divulgare una pratica e conoscenze. In questo senso, intrattiene con chi la guarda un dialogo. Non bisogna dimenticare che ctv negli anni ha raccolto moltissimo materiale filmando e documentando i concerti di radio onda d'urto e la festa, uno de-



gli eventi aggregativi per i giovani più interessanti di Brescia, nonché dibattiti, presentazioni di libri, eventi pubblici.

Puntate la vostra attenzione solo localmente?

Siamo molto attenti e legati a ciò che accade sul territorio di brescia, ma non siamo disinteressati a ciò che accade attorno a noi. In questo senso, molte volte abbiamo cercato di divulgare il più possibile mandando in streaming in loop (cioè trasmettendo a ciclo continuo) filmati amatoriali che documentavano fatti che la stampa nazionale ha cercato di occultare.

Come può vedervi chi non riceve il vostro segnale?

È abbastanza semplice, basta collegarsi al sito www.ctv.bs.it

Vi finanziate anche tramite pubblicità?

No, non abbiamo nessuna pubblicità. Tutti costi di gestione sono sostenuti attraverso corsi, vendita del nostro materiale, feste.

20 NOVEMBRE
GIORNATA UNIVERSALE
SUI DIRITTI DELL'INFANZIA



VIII Edizione 2009

CONCORSO INTERNAZIONALE
di disegno

PRESELEZIONE
ITALIANA
REGIONALE

Per la Lombardia
i disegni devono
pervenire a:
Fondazione
Malagutti Onlus
Via dei Toscani 8
46010 Curtatone
(Mantova)

entro il
2 novembre 2009

Per informazioni:
tel. 0376 49951
info@dirittiacolori.it
www.dirittiacolori.it



FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA

DALLA NOSTRA INVIATA SPECIALE ILARIA FEOLE

Tra impalcature e volte rosso fuoco, squamati come preistorici resti di rettili (plasmati però in un incongruente materiale plastico cavo: viene spontaneo il gesto di battervi sopra col pugno, per saggiare l'effettivo vuoto dei grandi archi fiammeggianti), si accede alla Mostra del cinema di Venezia, 66^a edizione. Un'entrata, neanche a dirlo, mostruosa, per un'edizione monstre: ben 25 i film in concorso, con nomi del calibro di Herzog, Moore, Solondz, Rivette, Romero, Akin e Tsukamoto, senza contare i mostri (appunto) sacri presenti nelle altre sezioni. Tutti presenti, insieme agli immancabili vip da red carpet che col cinema hanno ben poco a che fare, in un'edizione-cantiere: lo spazio del Movie Village è infatti delimitato dai lavori in corso per la costruzione del nuovo Palazzo del Cinema (la struttura in vetro multicolore sarà pronta nel 2011 e avrà una capienza di 2400 spettatori; buona notizia per tutti gli accreditati che, in più di una proiezione, sono rimasti fuori dalle sale causa esaurimento posti a sedere). Nella fisionomia modificata della Mostra, punto fermo per i visitatori è rimasto il "muro del pianto" di Gianni Ippoliti, che raccoglie le lamentele scritte dagli spettatori per le *sòle* viste in sala: quest'anno il più bersagliato è stato *Baaria*. Il film d'apertura di Giuseppe Tornatore presenta inquietanti assonanze con le strutture plastiche cui si accennava sopra: è un gigantesco e patinato catalogo di attori italiani (tutti presenti, nessuno escluso, a costo di apparire per meno di un minuto), fulgido d'aspetto, ma vuoto sotto la superficie estetizzata dei ricordi d'infanzia del regista. Un inizio non promettente per il cinema italiano alla Mostra, che si è rivelato, purtroppo, asfittico e incapace di uscire da luoghi comuni ormai abusati. Il filo rosso (in tutti i sensi) che lega molte delle opere (dentro e fuori Concorso) è quello del '68, della contestazione rivisitata, dei movimenti giovanili di ieri e di oggi e del declino della sinistra; dal *Grande sogno* di Placido ai centri sociali delle *Ombre rosse* di Citto Maselli, passando per *Cosmonauta* dell'esordiente Nicchiarelli.

Tre film poco riusciti, in cui la nostalgia si confonde con l'operazione commerciale o con un impellente bisogno di rivolgere accuse alla sinistra (?) attuale (è il caso di Maselli, grande regista in passato, il cui sguardo da qualche anno non è più così lucido). Più genuino e interessante, sullo stesso tema, il piccolo documentario di Paola Sangiovanni, *Ragazze - la vita tremava*, presentato nelle Giornate degli autori: quattro donne raccontano la loro esperienza nel movimento femminista, con tono intimo e schietto, lucido senza essere revisionista. È proprio nel documentario che il cinema italiano si rivela più vitale e coraggioso, come conferma Stefano Consiglio col suo *L'amore e basta*, una panoramica sull'amore omosessuale che pone domande non banali sul concetto di famiglia, intervistando coppie gay tra Italia, Spagna, Francia e Germania. Discorso a parte per *Videocracy - basta apparire*, ricostruzione documentaristica di una giornata nelle vite di Lele Mora e Fabrizio Corona, rivelatosi uno degli eventi di Venezia a causa della polemica sui trailer censurati dalla Rai (che hanno richia-

mato una folla sterminata di spettatori, al punto da meritare una proiezione supplementare); film italiano solo nell'accecante mediocrità dei suoi "protagonisti", ma in realtà rivolto più che altro ai connazionali del regista Gandini, da anni transfugo in Svezia. L'unico documentario in concorso era invece quello di Michael Moore, *Capitalism: a love story*, dedicato ai peccati capitali(sti) dell'economia statunitense: un'opera piena di rabbia e sincera voglia di scuotere le coscienze, purtroppo non sempre declinata lucidamente sullo schermo.

Moore scivola nel patetismo e nella ricerca dell'emotività, compromettendo la forza del suo (giusto) discorso a favore dei cittadini americani vittime di un'economia malsana.

Alla fine, la giuria presieduta da Ang Lee ha premiato *Lebanon*, opera prima del regista Samuel Maoz: un claustrofobico viaggio nella guerra in Libano, visto tutto dall'interno di un carro armato. La guerra (non del tutto metaforica) è presente anche nel titolo del film vincitore dell'Osella alla migliore sceneggiatura, *Life during wartime* di Todd Solondz, un anomalo sequel (i protagonisti sono gli stessi, ma interpretati da attori differenti) dell'altrettanto amaro *Happiness* (1998).

Nessun premio per il più amato dalla critica, *Lourdes*, elegante e impietoso ritratto di un gruppo di pellegrini colmi di (cattiva) fede in cerca del miracolo (sugli schermi italiani a dicembre); né per uno dei più attesi dal pubblico, *The Road*, tratto dal romanzo *La strada* di Cormac McCarthy, del quale conserva il tono asciutto e le atmosfere inquietanti di anomalo racconto post-apocalittico intimista. A bocca asciutta anche Werner Herzog, vero protagonista della Mostra con ben due film in concorso; oltre al *Cattivo tenente* (recensione a p. 21), il surreale e bellissimo *My son, my son what have ye done?*, film a sorpresa di questa edizione. Proiettato alla presenza del regista il giorno del suo 67° compleanno (con tanto di siparietto ad hoc: Müller in persona, nell'imbarazzo generale, ha diretto il pubblico della Sala Grande in un corale "happy birthday to you" dedicato al maestro), il film è prodotto da David Lynch, e si vede: dietro le coloratissime e artificiose zone residenziali californiane si annida la follia pura di un uomo che inizia a confondere il teatro con la vita e commette un matricidio insensato, per poi trincerarsi nella sua villetta dai toni pastello, tenendo come ostaggi due fenicotteri. Secondo chi scrive, una delle cose migliori viste in questa edizione (non così sotto tono quanto ci si è affrettati a dichiarare), insieme alla selezione delle Giornate degli Autori. Rassegna che ha offerto, oltre ai già citati documentari italiani, almeno due grandissimi film europei, che speriamo trovino una distribuzione nel Belpaese: *Je suis heureux que ma mère soit vivante*, di Claude e Nathan Miller e *Celda 211* di Daniel Monzon.

Dramma familiare con interpreti eccelsi il primo, thriller di ambientazione carceraria con un ritmo impeccabile il secondo; sono esempi di un cinema sanguigno e pieno di idee, con sceneggiature inattaccabili che vorremmo vedere più spesso anche nel cinema nostrano.

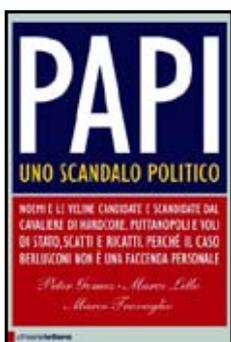
LIBRI PEGASO T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

La caduta di un regime, nei secoli dei secoli, ha sempre sconfessato la propria immagine di potenza e di invincibilità, generando pesanti tonfi dell'uomo al comando nel grottesco, per finire seppellito inesorabilmente nella farsa. Il lato osce-no del potere, che ringhiando si mostra al popolo adorante come un'elezione divina, un evento secolare, trascina con sé nel fango e nel ridicolo chi solo un attimo prima si innalzava a simbolo e monumento assoluto di una nazione.

Così, dopo gli incredibili e gravissimi scandali quali l'appartenenza alla P2, i contatti con Cosa Nostra, il conflitto di interessi, le tangenti a Craxi e alla Guardia di Finanza, le corruzioni di giudici, avvocati e consulenti, le sentenze comprate, le società off-shore, i fondi neri del Milan, le leggi *ad personam*, le epurazioni bulgare televisive, dopo questo elenco che si mostra come un violentissimo pugno in faccia, i primi scricchiolii dell'Impero berlusconiano arrivano da sordide storie di puttane, coca e festini. Marco Lillo, Peter Gomez e Marco Travaglio, giornalisti, oltre ad altre svariate collaborazioni, de *l'Espresso*, uniscono le loro inchieste e i loro reportage e hanno dato alle stampe, nel luglio scorso, *Papi*, fresco di carte giudiziarie, articoli ed interviste di una faccenda non ancora del tutto conclusa. Il libro-inchiesta racconta e ricostruisce in maniera sistematica e cronologica il "caso Saccà", quando Berlusconi proponeva ragazze per comprare senatori dell'Unione e piazzava quelle "utilizzate" per sé nelle fiction Rai; il morboso e osceno rapporto con Noemi Letizia, una diciassettenne di Casoria, avvicinata brutalmente, dopo averla "attenzionata" in un book fotografico, e aviotrasportata a Villa Certosa per il Capodanno, e, in seguito, ricattato dai genitori di lei che hanno costretto "Papi" a presenziare al suo compleanno; le feste a palazzo Grazioli e a Villa Certosa, arricchite da "ingenti quantitativi" di ragazze e che hanno permesso a faccendieri dalla dubbia fama e provenienza come Giampaolo Tarantini di avvicinare il premier e avere libero accesso nelle sue proprietà, per finire, come in moltissime altre occasioni, minacciato da escort e veline, che venivano pertanto piazzate nelle liste elettorali di comunali ed europee. Un delirio di potere che ha trasformato un'istituzione dello Stato in un sultanato, circondato da un mostruoso harem di nani e ballerine, allietato da frequenti feste con cinquanta ragazze per volta, raccattate fra le veline, letterine, meteorine e infine, dato l'elevato numero richiesto ogni volta, fra le prostitute, pardon, escort.

Uno scandalo a sfondo sessuale che diventa immediatamente politico, perché costringe ad interrogarsi sullo stato di salute di colui che ha in mano le sorti del Paese: un settantatreenne che ricerca rapporti con ragazze di venti-trent'anni, due-tre per volta, afflitto da una psico-patologia di deriva narcisistica che lo porta a credersi un pascià che sceglie fra stuoli di cinquanta ragazze quelle che passeranno la notte con lui, esponendolo ad ogni sorta di ricatto e vulnerabilità. L'uomo più potente d'Italia messo alle strette da cortigiane che, volendo o potendo raccontare quello che sanno, vengono piazzate nelle liste elettorali o nelle televisioni, che hanno libero accesso e fotografano e filmano le stanze delle sue residenze private, assurte, per legge, anche se fa un po' ridere, a rango di edifici di Stato. Ognuno, scrivono gli autori, ha il 25 luglio che si merita. Buona lettura.



PAPI
Marco Lillo Peter Gomez
Marco Travaglio
Chiarelettere
15 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

«Preferirei dieci anni vissuti al massimo che settanta seduta in una fottuta poltrona a guardare la tv». No, dieci anni di vita piena gli dèi non li concedettero a Janis Joplin: la sua parabola artistica prese il volo un pomeriggio di giugno del 1967 a Monterey, di fronte a migliaia di spettatori letteralmente rapiti dalla forza e dalla grazia sprigionate sul palco da una ventiquattrenne texana con l'anima incrostanta di disperata frustrazione e l'ugola a bagno nel Southern Comfort; altrettanto improvviso fu lo schianto fatale avvenuto una notte d'ottobre del 1970, eroina e morfina prese in dosi eccessive trasformarono una comune camera d'albergo nell'ultima sua residenza terrena. Ma poco più di tre anni bastarono a Janis per trasformarsi da bruttina ragazza di provincia in sfolgorante angelo bianco sul lato negro del rock. Tracciò strade prima ritenute impossibili quando non pericolose, delinè un mondo nuovo, realizzò sogni che nemmeno si credeva di poter avere.

Sì, la notte fra il 3 ed il 4 ottobre del '70 Janis Joplin lasciò la vita per abbracciare la Leggenda. Ma torniamo al "Monterey International Pop Festival". Janis è la cantante dei Big Brother & The Holding Company, gruppo di San Francisco a cavallo fra troppo spesso banali divagazioni psichedeliche e timide sfuriate garage che oggi forse più nessuno ricorderebbe, se alla voce non ci fosse quella prodigiosa ragazza capace di cantare il blues come nessun altro essere umano povero di melanina è mai riuscito a fare.

Disgraziatamente nel debutto omonimo dei Big Brother risaltano più le ingenuità dei musicisti che le qualità della cantante e così il tutto finisce inevitabilmente per puzzare di occasione sprecata. Si cambia: nuovo manager (Albert Grossman, il re dei re) e nuova casa discografica (la prestigiosa Columbia). Il primo parto del nuovo matrimonio resterà anche l'unico, ma figli così non ne nascono molto spesso. "Cheap Thrills" è un disco straordinario, sette canzoni indimenticabili registrate in studio ma fatte passare per esecuzioni dal vivo; *Summertime*, *Piece Of My Heart*, *Turtle Blues* e *Ball And Chain* dilaniavano le viscere nel '68 e lo fanno ancora oggi. L'aumentare degli screzi porta allo scioglimento del gruppo e Janis decide allora di proseguire da sola o quasi, reclutati musicisti a destra e a manca registra "I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama!": dai più considerato il capitolo minore della sua discografia, ha comunque belle frecce al proprio arco, su tutte *Kozmic Blues*, *Little Girl Blue* e *Work Me, Lord*. Però "Pearl" è davvero un'altra cosa, album uscito postumo che ogni volta spezza il cuore e più che altrove in quel verso di *Me And Bobby McGee* che recita che «libertà è un'altra parola per dire che non hai niente da perdere». Parole sante, Janis. Parole sante. «Poi un giorno qualcuno mi ha buttata dentro una rock band. Mi hanno piazzata davanti a questi musicisti e il suono mi ha colta di sorpresa, alle spalle. Non dimenticherò mai la prima volta che ho sentito il basso spingermi. Fu in quel momento che capii che nella vita non avrei potuto che cantare. Sai, mi faceva stare meglio di qualunque uomo col quale fossi mai andata. E forse è proprio questo il casino».



PEARL
Janis Joplin
1971

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

IL CATTIVO TENENTE ULTIMA CHIAMATA NEW ORLEANS

Origliando i commenti in uscita dalla sala dopo l'ultimo capolavoro di Herzog, un estimatore del *Cattivo tenente* originale inorridirebbe senz'altro. Frasi che elogiano le "scene esilaranti" del film e la comicità del personaggio principale, difficilmente si adattano al ricordo del crudissimo film di Abel Ferrara del 1992 con protagonista Harvey Keitel. Non dovrebbe invece stupire i fan del regista tedesco, che da sempre si lancia in operazioni insolite e imprevedibili (dal remake del *Nosferatu* con Kinski ai recenti mockumentary, passando per il leggendario *Fitzcarraldo*): per il suo personalissimo *Cattivo tenente* ha preso lo script del film originale (che dichiara di non aver mai visto), l'ha messo in mano a uno sceneggiatore di serie televisive poliziesche e ha chiamato a interpretare il ruolo del protagonista uno degli attori dal talento più dubbio in circolazione, Nicolas Cage. Il risultato è un film irresistibile, in cui la violenza della storia sublima in un surrealismo non meno graffiante delle immagini esplicite che girò Ferrara 17 anni fa, trasformandosi in un'opera che ha ben poco a che vedere con l'originale. In comune resta il protagonista che dà il titolo al film, poliziotto corrottissimo, immorale, che abusa di droga e di potere con nonchalance e indulge in ogni vizio possibile, non ultimo quello delle scommesse, che lo porta a essere pesantemente indebitato. Quando un infortunio gli provoca un lancinante mal di schiena, al quadro si aggiunge la dipendenza dal Vicodin che ingurgita per sopportare il dolore costante. In condizioni psicofisiche seriamente compromesse, il tenente intraprende l'indagine su un plurimo omicidio connesso al traffico di droga, cercando nel frattempo di rimediare i soldi per pagare i debiti e di proteggere la sua ragazza Frankie (una radiosa Eva Mendes), prostituta d'alto bordo, dagli strozzini sulle sue tracce. Herzog tratta la materia scottante del plot con un'ironia che destabilizza e porta lo spettatore, inaspettatamente, a parteggiare per il cattivo tenente lungo la spirale di soprusi e sequestri di sostanze illecite (per il suo esclusivo consumo) che lo trascina verso il fondo. Anche perché il regista riesce a utilizzare Nicolas Cage al massimo delle sue possibilità, facendone un interprete meravigliosamente sopra le righe: sconvolto, ingobbato dal mal di schiena, volgare e aggressivo, si aggira per le strade di New Orleans come una scheggia impazzita, uscendo da situazioni paradossali con trovate grottescamente comiche. Circondato da un livello di marciume morale non molto inferiore al suo, il tenente diventa il filtro distorto della vicenda, e lo spettatore non può che immedesimarsi col suo punto di vista allucinato. Letteralmente: perché la miscela di droghe e antidolorifici produce effetti incontrollabili sulla mente del protagonista, vittima di allucinazioni che soltanto lui vede, tradotte da Herzog in sequenze quasi psichedeliche e stranianti, che dilatano la struttura narrativa fino a renderla superflua. Il nonsense dilaga e si manifesta anche nei dialoghi e in alcuni personaggi collaterali che, forse, sono solo il frutto della mente offuscata dal mix di sostanze assunte dal tenente... o forse sono un altro modo, per l'autore, di farsi beffe degli schemi del cinema tradizionale, confezionando un film che non è un noir, non è un thriller, e nemmeno un action, ma semplicemente, *un film di Werner Herzog*.

LIBRI CIVETTA

A cura di **Paolo Ghirardi**

"Mantua me cepit - Migranti nella terra di Virgilio" è il secondo libro scritto da Emanuele Salvato, giornalista pubblicista de "La voce di Mantova" e collaboratore di riviste e quotidiani nazionali. Il libro, che raccoglie dodici storie di migranti, appartenenti a culture ed etnie differenti, racconta i trascorsi dei protagonisti dai primi anni della loro vita fino all'arrivo nella nostra terra. Il titolo stesso, *"Mantua me cepit"* (*Mantova mi ha accolto*) riassume una raccolta di emozioni, spesso contrastanti tra loro, di chi ha avuto a che fare col problema dell'integrazione, della fiducia, del razzismo e dell'accettazione nel nostro territorio. A questo proposito, l'autore ha posto principalmente l'accento sul tema relativo all'immigrazione, un tema che nel volgere di pochi anni è diventato una "questione sociale" che può offrire nuovi fronti di discriminazione, rischiando di oscurare i basilari valori democratici e liberali. E proprio dalla viva voce di questi migranti emergono riflessioni importanti relative alla politica dell'accoglienza. Salvato vuole dimostrare in questo libro come siano ancora da abbattere i pregiudizi (o giudizi prematuri e quindi spesso irrazionali) e l'atteggiamento razzista il cui humus sta essenzialmente nella paura di cambiare, nella paura dell'altro che, affacciandosi in un insieme sociale già definito, porta inevitabilmente a modificare tutte le relazioni esistenti nell'insieme stesso. Si nota, nella lettura del libro, piacevole e scorrevole, una nota di fondo che ci presenta il razzismo come conseguenza di stereotipi culturali consolidati che impediscono, di fatto, quel processo di interazione, di ibridazione culturale che sta alla base di una integrazione reale, e non riduce l'accoglienza, nel migliore dei casi, a semplice "tolleranza dell'altro", o, nel peggiore dei casi, ad una sorta di "assorbimento" neutro e comunque negativo. Sostanzialmente, *"Mantua me cepit"* si pone l'obiettivo di presentare esperienze dalle quali è possibile desumere la possibilità di "contenere" "persone di culture diverse", evidenziandone le differenze e le affinità. Infatti Omar, Dragan, Rihad e gli altri migranti protagonisti del libro, ci vogliono dimostrare come il processo di integrazione nella nostra società, che li spinge verso la libertà, l'emancipazione e l'autodeterminazione è ormai inarrestabile. Ci troviamo di fronte a nuovi italiani che hanno alle spalle storie diverse dalle nostre, background diversi, ma che hanno una dignità umana imprescindibile dalle "eccezioni culturali" tipiche di atteggiamenti contrari all'integrazione, purtroppo di stampo razzista e xenofobo. Si tratta quindi di un libro intenso, ricco di emozioni e di vita vera, a volte lontana da quella a cui siamo più abituati. Un libro che vuole, attraverso fatti concreti, sfatare certi luoghi comuni.

Il libro è stato pubblicato a cura della Provincia di Mantova, Assessorato alle Politiche Sociali, ed è in distribuzione gratuita fino ad esaurimento delle copie disponibili. Può essere richiesto al Centro di Educazione Interculturale della Provincia di Mantova - e-mail intercultura@provincia.mantova.it - telefono 0376 204565.



**MANTUA ME CEPIT
MIGRANTI NELLA TERRA
DI VIRGILIO**
Emanuele Salvato
Distribuzione gratuita



Alessandro Micci



Giovanna Finadri



Angelo Gallina

IL RI(SCATTO) DELLA FOTOGRAFIA ANALOGICA IN BIANCO E NERO

A cura di **Segreteria Arcimmagine**

Anche quest'anno Arcimmagine ha dato i suoi frutti. Una serie di iniziative dove i fotografi dell'associazione fotografica castiglione di Mantova si sono resi protagonisti con mostre sia collettive che personali come quelle di **Alessandro Micci** e **Rosanna Viapiana** presso il Bar Venezia di Mantova, oppure come "Georgica Morenica" di **Savino Consiglio** in mostra presso la Galleria Civica Dante Alighieri di Sirmione. E poi l'evento più importante, la raccolta antologica "15 anni della nostra storia" che Arcimmagine ha presentato alla biblioteca G. Baratta di Mantova. Più di cento stampe con una serie di tematiche ma soprattutto stampe rappresentative della tecnica fotografica su pellicola in bianco e nero, sia per quello che riguarda le tecniche di ripresa che la stampa. Quindi: Still-life, infrarosso, notturni, sistema zonale, il mosso. L'iniziativa a cui hanno preso

parte (oltre ai già citati sopra) **Giovanna Finadri**, **Massimo Sacchi**, **Angelo Gallina**, **Loredana Beschi**, **Giovanni Castelletti**, **Walter Borghetti** e altri che in passato hanno fatto parte di Arcimmagine, insieme a chi ha frequentato l'ultimo corso di fotografia 2008-2009, è stata patrocinata e sponsorizzata dal Comune e dalla Provincia di Mantova per promuovere e divulgare le tecniche fotografiche tradizionali di cui Arcimmagine ne fa oggetto principale della sua attività. Per questo anche quest'anno Arcimmagine organizza **un corso di fotografia**. Per info, 3332878898 o e-mail andropolis@alice.it. Oltre alle mostre Arcimmagine ha collaborato alla documentazione della rassegna *L'Altro Festival* ed è stata invitata a fine ottobre presso il circolo fotografico *La Ghiacciaia* di Marengo e il 14 dicembre presso il Circolo Fotografico di Mantova.

15€

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

ABBONAMENTO 2010

Presso libreria Pegaso, centro commerciale Benaco a Castiglione delle Stiviere o con bollettino postale su c.c.p. n° 14918460

UN ANNO DI FATTI, COMMENTI, DIBATTITI E SORTITE PUNTUALMENTE OGNI MESE, COMODAMENTE A CASA TUA

Con il rinnovato impegno, da parte nostra, di presenza attiva sul territorio e di coscienza critica della nostra comunità locale. Per il pluralismo dell'informazione, per il saper fare e costruire capacità di futuro.

SOSTIENI LA CIVETTA. ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!

2/3

Gabriele Zabelli - PAESAGGI VERTICALI - LAGO DI GARDA




CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Allebei, 5
46100 Mantova
tel. 0376/67232
e-mail: codit@mn.cmbi.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa



Stampati commerciali e pubblicitari
Calendari
Cataloghi e Deplianti
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno



L'@litr F€stiv@l

Foto di Luca Cremonesi, Chaimaa Ratihi e Giovanna Pinardi - Arcimmagine

